



Spett.le Regione Emilia-Romagna  
Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità  
Ambientale  
V.le della Fiera, 8  
40127 Bologna (BO)

[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Spett.le Arpae Parma

[aopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aopr@cert.arpa.emr.it)

**OGGETTO: PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI relative Procedura di VIA ARPAE - Impianto idroelettrico Santa Giustina - Comuni di Bardi e Bedonia (PR) - Proponente Idroelettrica Valle dei Mulini SRL, prot. PG 2021.596355 del 17.06.2021. Pubblicato su Burer n\*276 del 15.09.2021**

## SOMMARIO

- **OSSERVAZIONE 1** DELIBERA REGIONALE n.1793 del 3/11/2008 PUNTO C pag. 2
- **OSSERVAZIONE 2** IDROLOGIA E IDRAULICA pag. 10
- **OSSERVAZIONE 3** DELIBERA REGIONALE n.1793 del 3/11/2008 PUNTO A – B - G pag.14
- **OSSERVAZIONE 4** OSSERVAZIONI 4 - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO GAMBERO DI  
FIUME E TROTA MEDITERRANEA pag.19
- **OSSERVAZIONE 5** CASCATA DEL LECCA – GEOSITO LE RAPIDE DEL LECCA pag.39
- **OSSERVAZIONE 6** PETIZIONI pag.56
- **OSSERVAZIONE 7** DISSESTO IDROGEOLOGICO VAL LECCA pag.58
- **OSSERVAZIONE 8** MATRICE ERA pag.67
- **OSSERVAZIONE 9** PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO pag.79



## CON RIFERIMENTO AI SEGUENTI DISPOSITIVI DI LEGGE E DI INDIRIZZO:

*D.Lgs.152/06;*

*Norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005;*

*Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre del 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;*

*Delibera Regionale n.1793 del 3/11/2008;*

*Risoluzione n.4000 approvata dall'Assemblea Legislativa in data 23 settembre 2008;*

*D.Lgs n.42/2004 art.142*

**RICHIAMATA LA DELIBERA REGIONALE n.1793 del 3/11/2008 SI PROPONE DI DELIGITTAMARE E FAR DECADERE LA PROPOSTA IN EPIGRAFE PER I SEGUENTI MOTIVI:**

### OSSERVAZIONI 1 - DELIBERA REGIONALE n.1793 del 3/11/2008 PUNTO C

**al punto c) si cita che :** le nuove derivazioni ad uso idroelettrico potranno prevedere la realizzazione di nuove opere di sbarramento sul corpo idrico derivato solo qualora tali opere risultino necessarie o funzionali per la difesa idraulica ovvero siano ricomprese tra le opere programmate dalle amministrazioni competenti

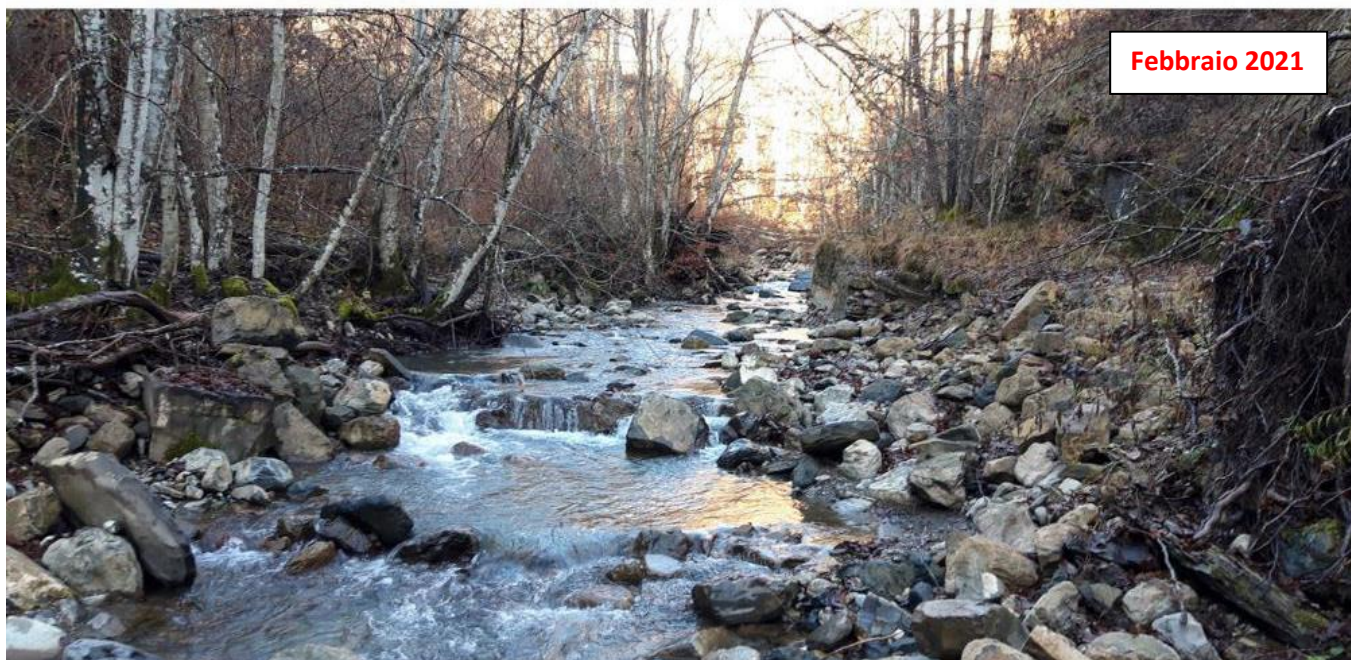
Dato atto che lo stesso SERVIZIO SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE – PARMA con nota del 04/11/2021 accerta che: “... l’assetto di questo tratto del Torrente Lecca risulta peraltro in uno stato idro-geo-morfologico ed idraulico ben equilibrato e stabilizzato, senza quindi processi erosivi o deposizionali particolarmente significativi..... Per quanto sopra verificato ed accertato, non si può certificare con certezza che il manufatto oggi esistente corrisponda ad una vecchia opera di difesa trasversale (briglia o traversa con funzione di regimazione idraulica), come indicato dalla società Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. nell’ambito degli elaborati di PAUR. Si può viceversa affermare che, dato l’attuale assetto idraulico del tratto torrentizio ispezionato, ai sensi del punto 5) della DGR n. 1793/2008 non risulta necessario realizzare alcun nuovo intervento di difesa idraulica e che quindi non vi sono opere programmate dallo scrivente Servizio su questo tratto del Torrente Lecca”.

**Nel caso in ispecie lo sbarramento esistente è stato realizzato abusivamente senza alcuna autorizzazione nel 2021 (*vedi esposto allegato*), e altresì il tratto del corso d’acqua in questione non necessita opere di sbarramento funzionali per la difesa idraulica ovvero siano ricomprese tra le opere programmate dalle amministrazioni competenti.**

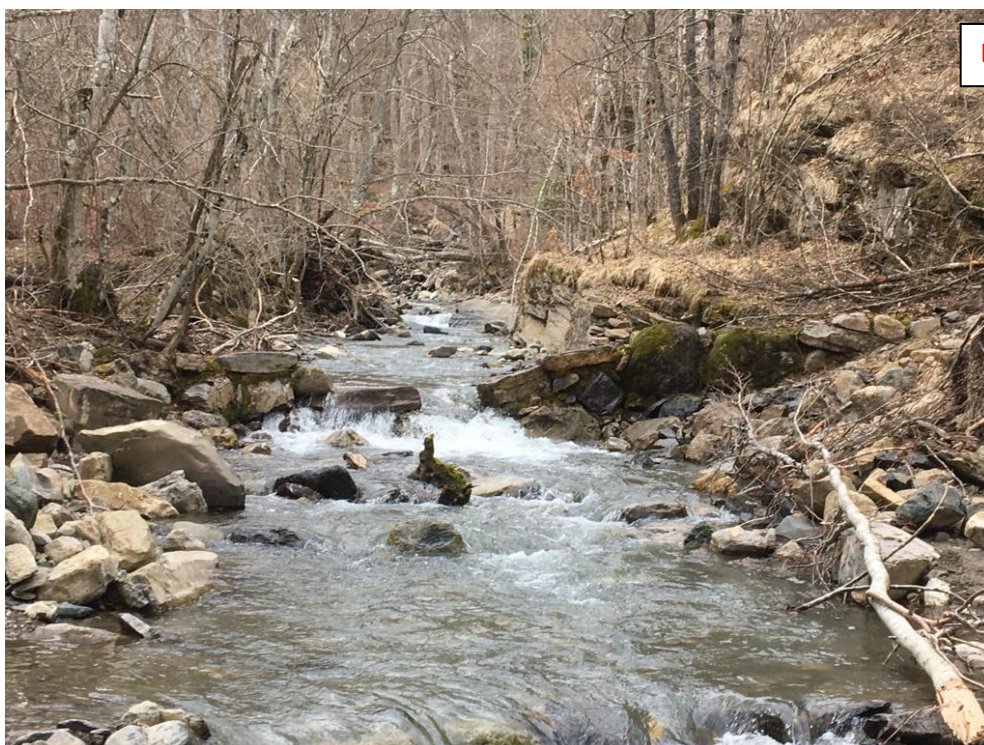


**Nella stessa documentazione presentata nel progetto vi sono varie immagini che testimoniano la presenza del nuovo sbarramento prima insistente**

Sito Opera di presa



**Assenza Briglia** Elaborato E.11 Studio di impatto ambientale pag. 86 (Febbraio 2021)



**- Presenza sbarramento** Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del POC anticipatorio ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo pag. 10 -11 (Luglio 2021)



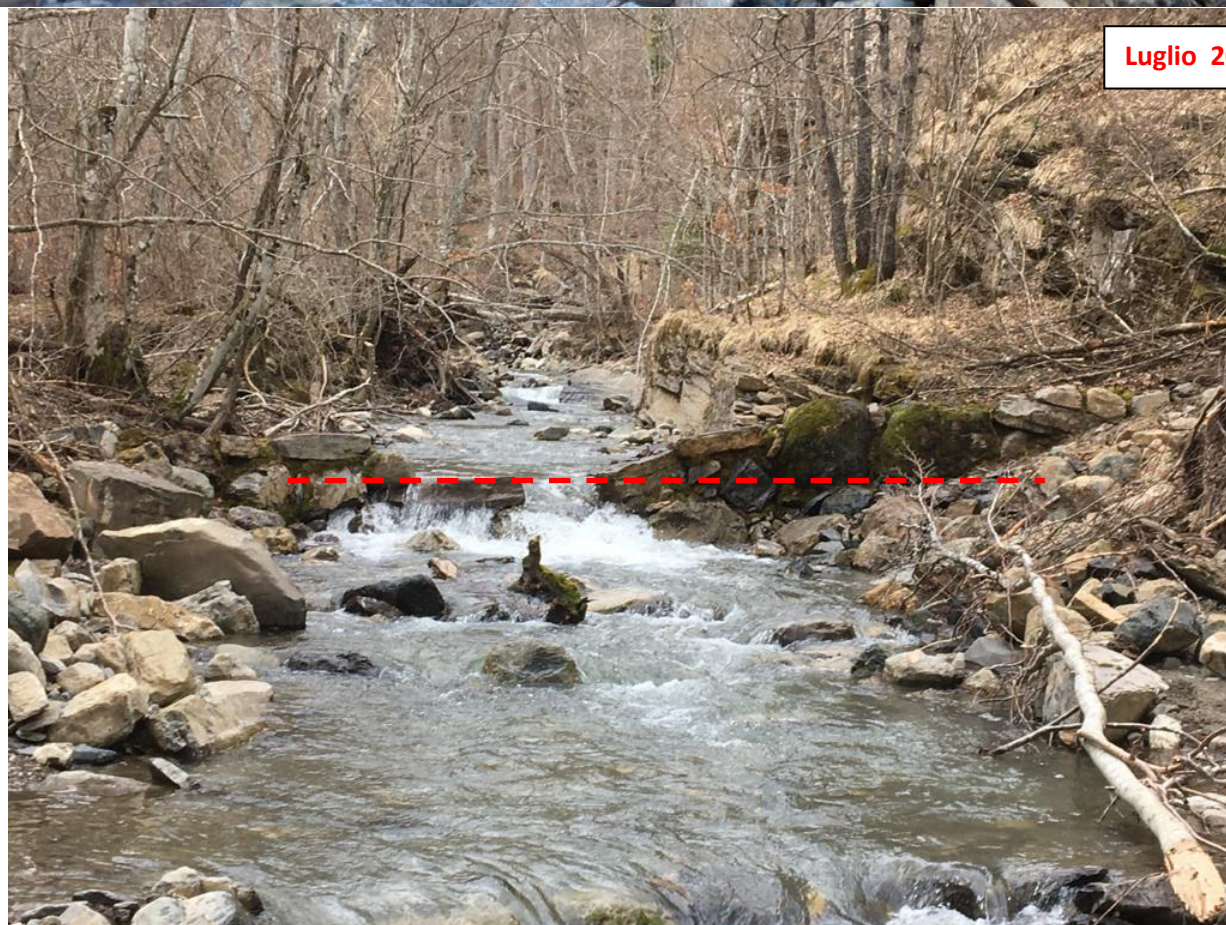
## SOPRAPPOSIZIONE IMMAGINI FRONTALI TORRENTE LECCA

Sito Opera di presa



Febbraio 2021

Posizione dell'attuale  
sbarramento realizzato  
in tarda primavera



Luglio 2021

Tracciando una linea nelle varie fotografie si può osservare la modifica del luogo a cavallo della primavera 2021





**Assenza Briglia** Elaborato E.11 Studio di impatto ambientale pag. 85 (Febbraio 2021)



**Presenza nuovo sbarramento** immagine scattata a Novembre 2021



## SOPRAPPOSIZIONE IMMAGINI LATERALI



**Tracciando una linea nelle varie fotografie si può osservare la modifica del luogo a cavallo della primavera 2021**



***Da un video girato nello stesso luogo nel 2017 da un'abitante della frazione di Cornolo che si trovava a riprendere il proprio cane nel torrente dalla massicciata a sinistra del torrente guardando verso valle, si può vedere che tracciando la retta dove oggi si trova lo sbarramento non era presente nessuna briglia tanto meno una briglia ammalorata.***



**Immagine video girato nel 2017 e posizione dell'attuale sbarramento realizzato in tarda primavera 2021**

**Gruppo di piante comuni anche nelle immagini precedenti**



## Utilizzo dei massi della vecchia spalla del ponte presenti nel nuovo sbarramento



### Sbarramento realizzato nella tarda primavera con alcuni massi provenienti dalla spalla del vecchio ponte

Nello sbarramento realizzato in tarda primavera si può osservare tra tutti i massi **un solo masso** con qualche traccia di cemento **questo masso non era parte di una “vecchia briglia ammalorata”, bensì si tratta di un pezzo della spalla del ponticello di fine 800, inizi del 900 che era presente circa 10 metri a monte rispetto a dove è stato realizzato il nuovo sbarramento.**

Si riportano due immagini con la posizione della spalla del ponte in alto ed un ingrandimento della stessa riportata nell'immagine a destra. La posizione dei resti della spalla del ponticello coincide esattamente con il punto di attraversamento del torrente lecca presente sul mappale.

Si trattava di un piccolo ponte realizzato da sponda a sponda del torrente **come del resto ve ne erano molti altri in valle**, venivano costruiti su rocce esistenti sulle sponde dei torrenti (Casamurata- Liveglia- Vosina- Tiglio) utilizzati dalle persone e per portare il bestiame al pascolo, **ponti da sponda a sponda senza nessuna funzione di regimazione idraulica**



Resti della spalla del vecchio ponticello con tracce di cemento presenti 10 metri a monte rispetto al nuovo sbarramento



Da notare che dal lato destro del torrente (opposto rispetto alla discesa realizzata per poter costruire il nuovo sbarramento) la vecchia mulattiera risulta inagibile e abbandonata sono presenti piante massi e voragini che rendono difficile procedere a piedi , è evidente che da molti anni questa vecchia mulattiera non venga utilizzata.

Pertanto si esclude che questo nuovo sbarramento sia stato realizzato come una sorta di guado per poter raggiungere luoghi al di là del torrente.



***Immagine dei resti della vecchia mulattiera lato destro del torrente inagibile ed abbandonata***



## OSSERVAZIONI 2 - IDROLOGIA E IDRAULICA

### **PRESO ATTO:**

- ❑ dello Studio di Compatibilità Idrologica a firma dell'ing Giorgio Mazzucchelli iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Varese al n 2623 a corredo del Progetto della domanda di cui all'Oggetto
- ❑ di presa visione dei luoghi nell'estate del 2021
- ❑ della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre del 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- ❑ della Direttiva della Giunta Regionale N. 1793 del Novembre 2008

### **DATO ATTO CHE:**

- ❑ la deliberazione di Giunta Regionale 1228/2009 del 27/07/2009 in merito alla domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica di cui all'oggetto impone alla ditta richiedente, al punto 4.3, che le opere devono essere progettate nel rispetto dei criteri e delle prescrizioni tecniche impartite dalla "Direttiva dell'Autorità di bacino del Fiume Po per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle Fasce A e B", approvata con delibera del Comitato Istituzionale n°2 dell'11 Maggio 1999 e fatta propria dalle Norme di Attuazione e Direttive del Piano del PAI pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale nel Settembre 2001.
- ❑ al punto c) della Direttiva della Giunta Regionale N. 1793 del Novembre 2008 si cita che: le nuove derivazioni ad uso idroelettrico potranno prevedere la realizzazione di nuove opere di sbarramento sul corpo idrico derivato solo qualora tali opere risultino necessarie o funzionali per la difesa idraulica ovvero siano ricomprese tra le opere programmate dalle amministrazioni competenti
- ❑ Della mancanza della Relazione Idraulica capace di verificare le conseguenze in caso di piena della presenza del nuovo sbarramento di derivazione impostata sopra quel tratto di corso d'acqua ben equilibrato





senza segni di processi erosivi o deposizionali particolarmente significativi (vedi lettera della Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e protezione Civile di Parma del 04/11/2021 a firma dell'ing Gabriele Bertozzi)

Tutto ciò preso e dato atto si è giunti alla conclusione che IL PROGETTO A CORREDO DELLA DOMANDA DI CONCESSIONE non contiene e non verifica quanto viceversa richiesto dalla Direttiva richiamata dalla Deliberazione di Giunta Regionale.

Inoltre si richiamano i Criteri di valutazione della compatibilità idraulica meglio definiti dall'art. 38 delle Norme di attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico; essi prescrivono di valutare che gli interventi previsti *"non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo"*. Tale indicazione rappresenta l'elemento principale per la valutazione di compatibilità idraulica, nell'ambito della quale devono essere presi in considerazione proprio gli effetti diretti ed indotti dell'opera sull'assetto del tronco di corso d'acqua interessato. L'obiettivo dello studio avrebbe dovuto essere proprio quello di quantificare gli effetti prodotti dagli interventi in progetto nei confronti delle condizioni idrauliche attuali.

Per tali motivi, continua la Direttiva, lo stesso Studio avrebbe dovuto comporsi dei seguenti punti, che costituiscono la caratterizzazione conoscitiva del sistema fluviale e la valutazione degli effetti ascrivibili al progetto di intervento:

- assetto geometrico dell'alveo,
- caratteristiche morfologiche dell'alveo,
- caratteristiche granulometriche del materiale d'alveo,
- caratteristiche ambientali e paesistiche della regione fluviale,
- analisi idrologica e stima delle portate di piena e di magra,
- opere di difesa idraulica,



- manufatti interferenti,
- modalità di deflusso in piena per TR differenti,
- effetti degli interventi in progetto sia sulla struttura del corso d'acqua che sul sistema difensivo esistente tramite analisi idrodinamica con modellazione matematica

Inoltre ma non per questo meno importante del punto precedente ci pare doveroso sottolineare che anche altri passi progettuali non sono stati affrontati, come ad esempio la totale **MANCANZA DI VALUTAZIONI IDRAULICHE IN MERITO AI PROCESSI EROSIVI ED ALLE INTERFERENZE CON IL TRASPORTO SOLIDO DOVUTI DALLA REALIZZAZIONE DI UNO SBARRAMENTO IN UN TRATTO STABILE E BEN EQUILIBRATO.**

La relazione geologica allegata al Progetto non affronta il tema imposto dalle NTA del PAI, legato sugli effetti sul trasporto solido causato dalla presenza della traversa in progetto.

Infatti, nella valutazione globale del trasporto, l'approccio metodologico avrebbe dovuto essere impostato attraverso una precisa conoscenza delle caratteristiche del bacino idrografico, del suo uso del suolo, dall'acclività dei versanti e della natura litologica e stratigrafica del substrato litoideo che interessa il trasporto solido.

Queste informazioni risentono in maniera decisiva delle alterazioni morfologiche (vedi SBARRAMENTO alla presa della captazione) che influenzano non solo le dinamiche idrauliche di propagazione delle onde di piena, ma, anche e soprattutto, quelle legate al trasporto solido verso valle e quindi alle dinamiche di erosione/sedimentazione che hanno luogo quando il torrente ha raggiunto nel tempo e lungo tutto il suo percorso la propria configurazione di equilibrio. Tanto più che **la stessa Regione** ha affermato che **quel tratto di corso d'acqua è ben equilibrato senza segni di processi erosivi o deposizionali particolarmente significativi e non risulta necessario realizzare alcun nuovo intervento di difesa idraulica e che non vi sono opere programmate. (vedi lettera della Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e protezione Civile di Parma del 04/11/2021 a firma dell'ing Gabriele Bertozzi.**





Per cui non si comprende la necessità idraulica di realizzare un NUOVO SBARRAMENTO DI DERIVAZIONE che certamente altererà l'EQUILIBRIO NATURALE RAGGIUNTO NEL TEMPO **PERTANTO L'ISTANZA È DA RIGETTARSI INTEGRALMENTE** anche in considerazione che è in palese contrasto con la Direttiva della Giunta Regionale N. 1793 al punto c9 che recita: *le nuove derivazioni ad uso idroelettrico potranno prevedere la realizzazione di nuove opere di sbarramento sul corpo idrico derivato solo qualora tali opere risultino necessarie o funzionali per la difesa idraulica ovvero siano ricomprese tra le opere programmate dalle amministrazioni competenti.*

Ebbene si ribadisce che, come dichiarato dalla Regione Emilia Romagna Servizio Sicurezza Territoriale e protezione Civile di Parma nella nota del 04/11/2021 a firma dell'ing Gabriele Bertozzi, quel tratto di corso d'acqua è ben equilibrato senza segni di processi erosivi o deposizionali particolarmente significativi e non risulta necessario realizzare alcun nuovo intervento di difesa idraulica e che non vi sono opere programmate. **PER CUI LA REALIZZAZIONE DI NUOVE OPERE DI SBARRAMENTO NON SOLO NON SONO NECESSARIE O FUNZIONALI ALLA DIFESA IDRAULICA, NE' TANTOMENO SONO RICOMPRESSE TRA LE OPERE PROGRAMMATE, MA ADDIRITTURA SONO DANNOSE PER L'EQUILIBRIO MORFOLOGICO BEN EQUILIBRATO RAGGIUNTO NEL TEMPO.**



## OSSERVAZIONI 3 - DELIBERA REGIONALE n.1793 del 3/11/2008 PUNTO A – B - G

**al punto a) si cita che** su un'asta fluviale, già interessata da derivazioni ad uso idroelettrico, potranno essere rilasciate nuove concessioni di derivazione ad uso idroelettrico, solo qualora si pongano ad una distanza non inferiore al doppio del tratto sotteso (inteso quale tratto compreso tra il punto di derivazione ed il punto di restituzione della risorsa idrica) dalla preesistente e comunque ad una distanza non inferiore

**Ed al punto b) si cita che** il disposto di cui al punto precedente per i corpi idrici tutelati a norma dell'art. 84 Del DLgs 152/06 si applica sull'intero bacino idrografico degli stessi e quindi all'asta principale e ai suoi affluenti;

Il progetto confligge con il punto a) e b) della delibera sopra citata in quanto esiste già' una opera di presa d'acqua, acque del torrente .....

**Sono da considerarsi pertanto tecnicamente incompatibili nuove domande di derivazione ad uso idroelettrico che prevedano di localizzarsi lungo un'asta fluviale già interessata da concessioni di derivazione ad uso idroelettrico, qualora le stesse siano previste ad una distanza inferiore al doppio del tratto sotteso (inteso quale tratto del corpo idrico compreso tra il punto di derivazione ed il punto di restituzione della risorsa idrica) dalla preesistente e comunque ad una distanza inferiore al chilometro (valore minimo ritenuto congruo per il ripristino dello stato ambientale del corpo idrico derivato);**

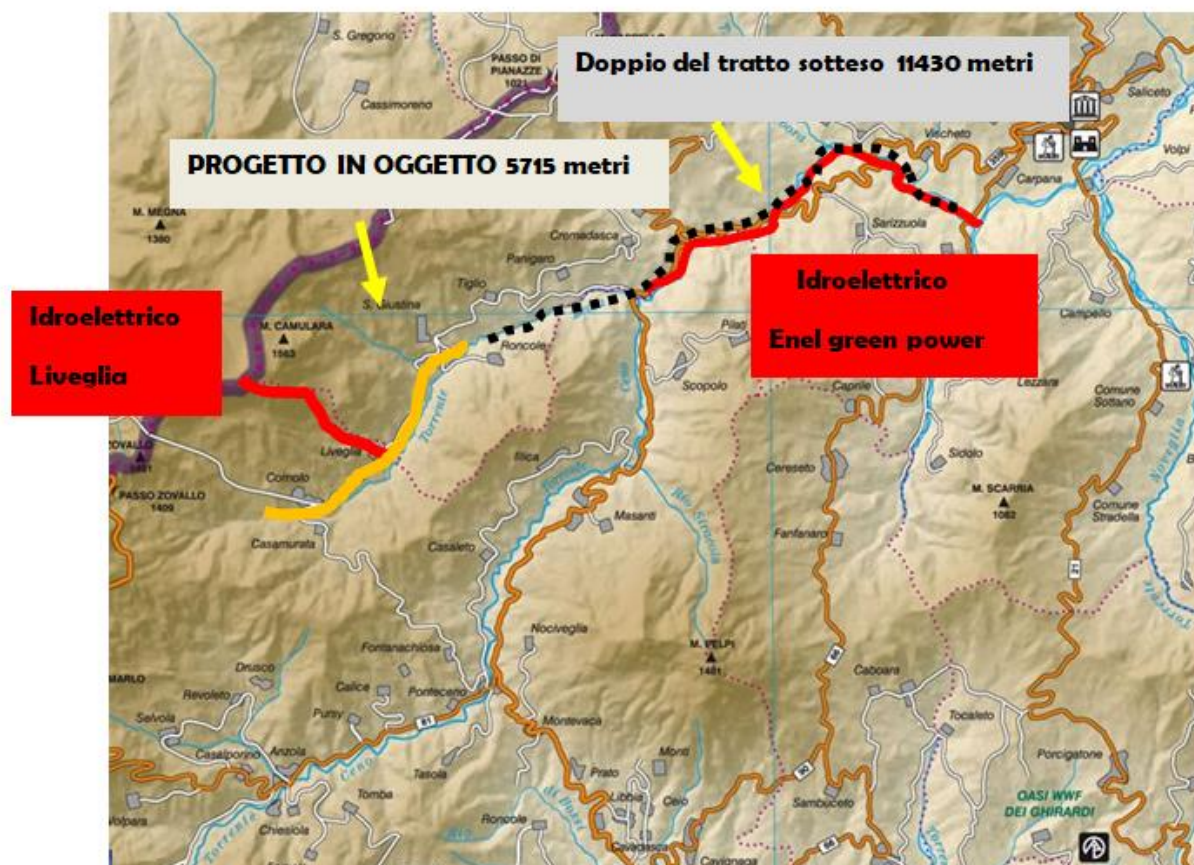
- le derivazioni ad uso idroelettrico dovranno inoltre garantire, nel tratto sotteso dalle stesse, il mantenimento delle caratteristiche qualitative del corpo idrico derivato così come presenti a monte del prelievo





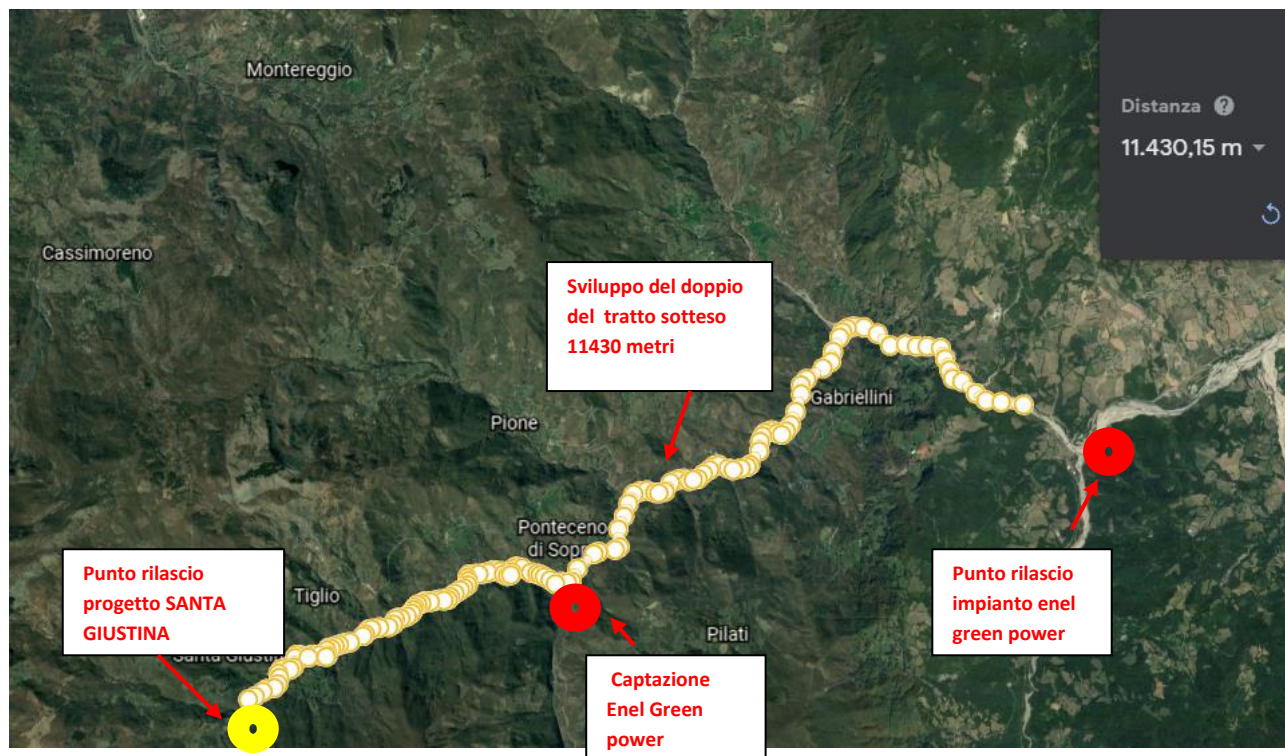
- ## 2) Impianto idroelettrico Comunaglia di Liveglia (Comune di Bedonia)

Il doppio del tratto sotteso è quindi pari a 11430 metri, questo significa che nel tratto sotteso e a monte e a valle della captazione non devono essere presenti altri impianti idroelettrici.



- **Mancanza del rispetto del doppio del tratto sotteso rispetto a due impianti idroelettrici esistenti Enel Green Power e Liveglia**

Considerato che non vi sono captazioni idroelettriche esistenti a monte del progetto, svilupperemo il calcolo del doppio del tratto sottomesso verso valle dal punto di restituzione dell'impianto.



- 1) l'impianto Enel Green Power Ponte Lecca Belli, in località Ponte lecca il torrente ceno ed il torrente lecca vengo captati per una captazione lunga ben 7,5 km. Il nuovo progetto risulta essere ad una distanza inferiore al doppio del tratto sottomesso a soli 4,3 chilometri circa.

$$4,3 \text{ km} < 11,4 \text{ km}$$

**Contrasto con il doppio del tratto sottomesso.**



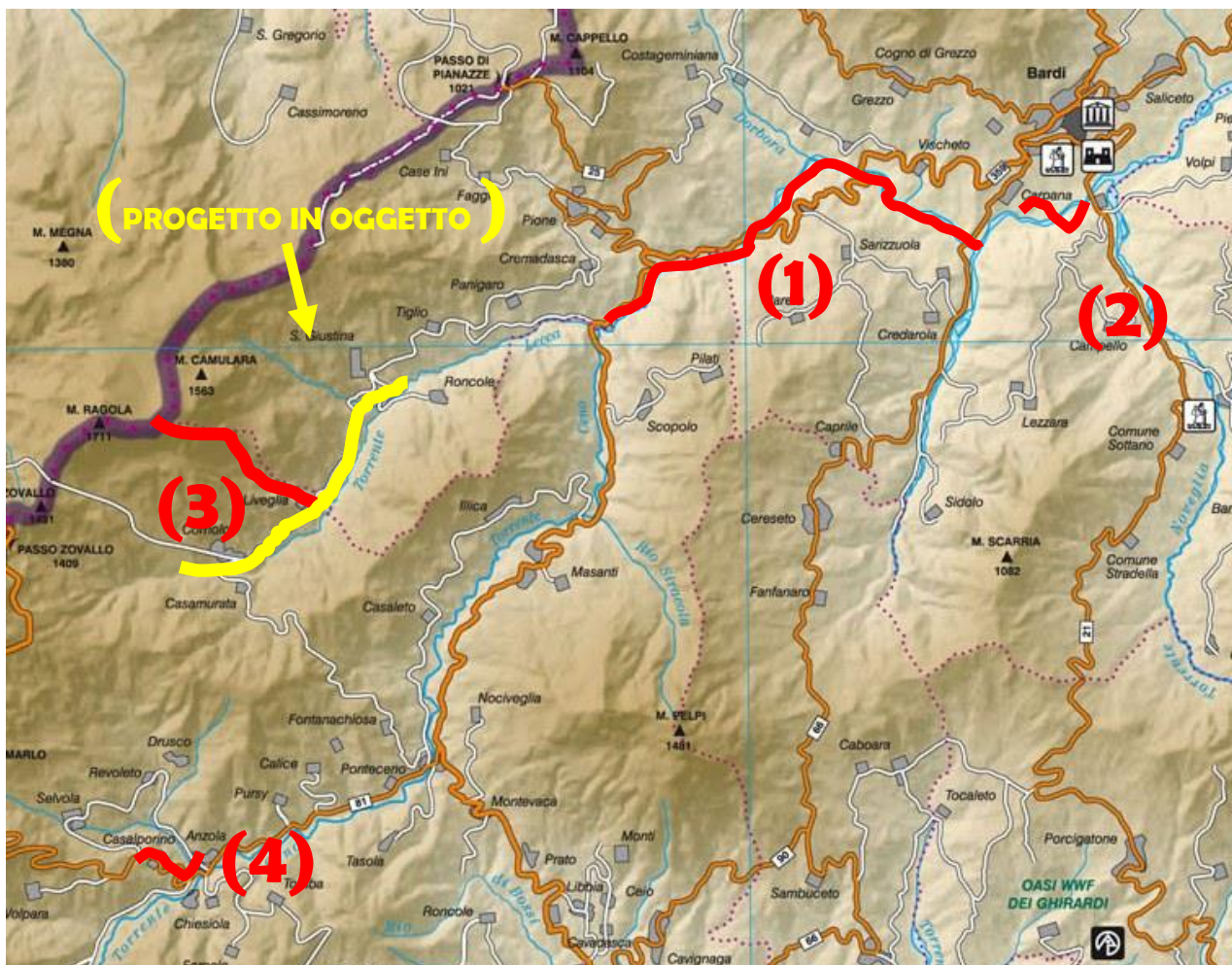


**Impianto Enel Green Power Località Ponte Lecca – Bardi a soli 4,3 chilometri dalla nuova derivazione**

3) di applicare, per i corpi idrici tutelati a norma dell'art. 84 del DLgs 152/06, il disposto di cui al precedente punto 2) in relazione all'intero bacino idrografico degli stessi e quindi all'asta principale e ai suoi affluenti, nei casi in cui occorra tutelare le caratteristiche qualitative a livello di bacino;

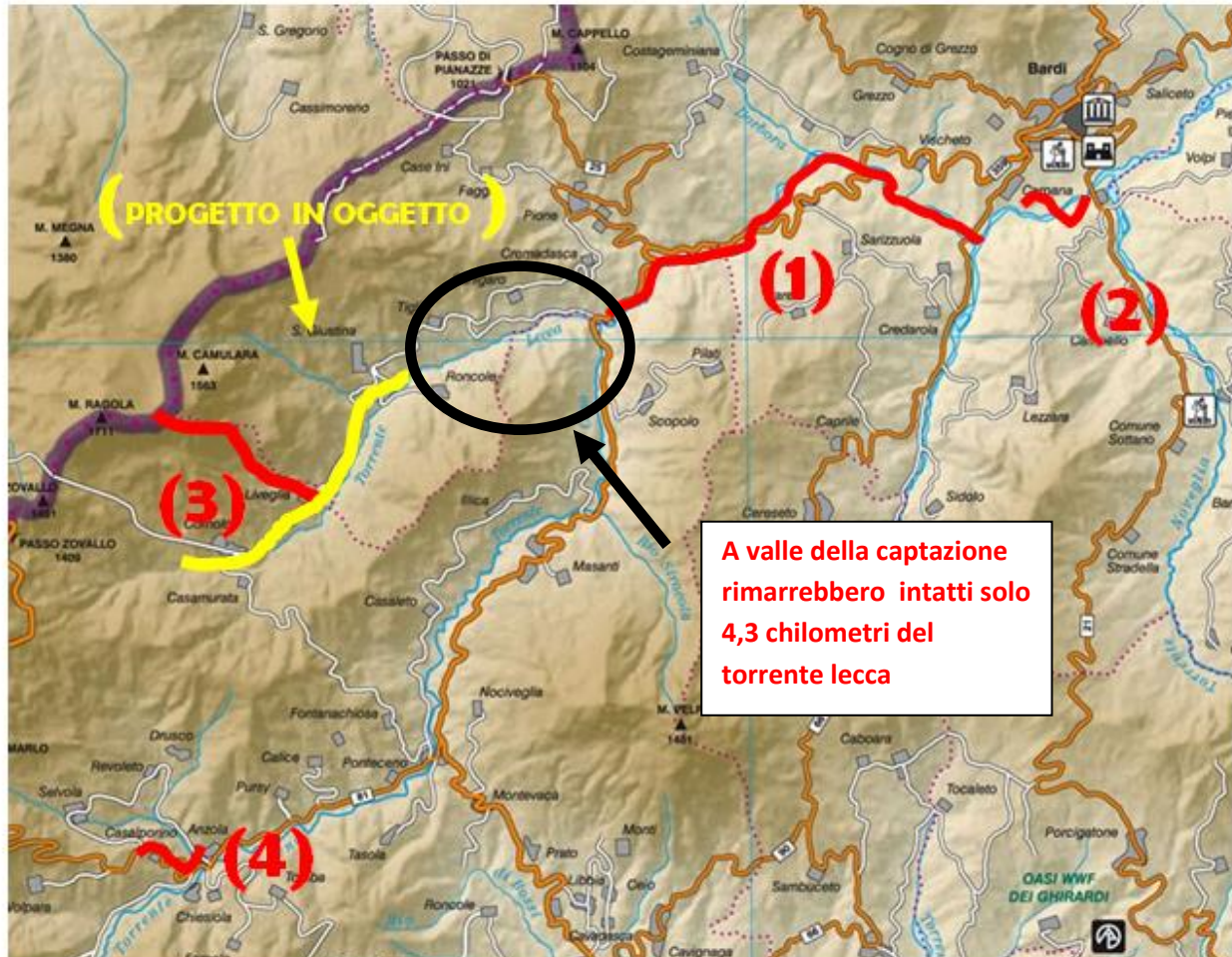
**Il progetto rientra in una area ad ELEVATISSIMA concentrazione di impianti idroelettrici pertanto si ritiene estremamente impattante andare a derivare uno dei corsi d'acqua ancora rimasti integri , il progetto prevede la captazione del torrente lecca per circa la metà della sua intera lunghezza che alla sua confluenza con il torrente cenò le sue acque vengono ricaptate per un tratto di ben 7,5 chilometri.**

**Il Bacino del cenò risulta essere molto sfruttato dagli impianti idroelettrici, si riporta la cartina dove si può valutare la distanza ravvicinata tra gli impianti e la loro produzione .**



1. ( Torrente Ceno , Località Ponte Lecca Centrale Enel Green Power 7,5 chilometri del torrente cenò captato 5,5 megawatt )
2. ( Torrente Ceno , Località Carpana Centrale Ecovolt 267 kilowatt )
3. (Rio Garimbanda, Comunalia di Liveglia 28 kilowatt )
4. (Torrente Anzola 13 KW Comune di Bedonia

5. 5) Sempre sul bacino del torrente ceno è stata rilasciata nel comune di Varsi un'altra concessione idroelettrica località molino di Golaso Tedaldi costruzioni srl



**Al punto g) si cita che** le nuove derivazioni ad Uso idroelettrico che saranno assentite dovranno garantire, nel tratto sotteso dalle stesse, il mantenimento delle caratteristiche qualitative del corpo idrico derivato così come presenti a monte del prelievo.

- disciplinare le modalità di monitoraggio, al fine di garantire il rispetto delle condizioni qualitative sopra riportate, stabilendo che i concessionari dovranno provvedere ad effettuare a proprie spese apposito monitoraggio secondo le indicazioni prescritte dalle ARPA provinciali; le risultanze di detto monitoraggio dovranno essere trasmesse periodicamente alla Regione e alle Province interessate;



## OSSERVAZIONI 4 - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO GAMBERO DI FIUME E TROTA MEDITERRANEA

Nella documentazione presentata **non vi è evidenza della valutazione d'incidenza** in merito ai due siti di interesse comunitario a ridosso della captazione e del tratto captato.

### INTERFERENZE CON I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

- SIC IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia
- SIC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino.

Il torrente Lecca nasce nella Zona Speciale di Conservazione **IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia** inoltre molti dei suoi affluenti nascono ed attraversano sia il sito di interesse comunitario **IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia**, che il **SIC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino**.

Alla luce di una recente interpretazione della normativa europea, che riportiamo a conclusione di questo capitolo, riteniamo che l'intervento previsto sul torrente Lecca andrebbe ad esercitare un impatto inaccettabile sulla biodiversità dei due siti, giustificando la non ammissibilità dello stesso.



A seguire si riporta quanto scritto sulla documentazione ufficiale di **RETE NATURA 2000 – ZSC IT4010003 MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA** e **ZSC IT4020008 MONTE RAGOLA, LAGO MOÒ, LAGO BINO** QUADRO CONOSCITIVO 2018

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010003>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020008>

## RETE NATURA 2000 – SIC IT4010003 MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA & SIC IT4020008 QUADRO CONOSCITIVO

Il **torrente Lecca** nasce in loc. Nove Fontane, alle pendici occidentali del Monte Nero, a quota 1.510 metri s.l.m., ed il suo bacino imbrifero occupa la parte nord-orientale del sito, per circa 80 ettari di superficie. Complessivamente il corso d'acqua presenta una lunghezza pari a circa 12 km, lungo i quali attraversa numerosi importanti frazioni del Comune di Bedonia e Bardi, come Cornolo, Liveglia, Frassineto, Santa Giustina; all'interno del SIC scorre per il tratto iniziale pari a circa 500 metri di lunghezza. Come per il precedente, questo corso d'acqua è caratterizzato da pendenza elevata nel tratto iniziale, che diminuisce progressivamente scendendo verso valle.

L'ambiente fluviale presenta ovunque caratteri naturali, con i versanti a bosco di faggio nella parte superiore e di specie igrofile verso le quote inferiori.

Presentando il sottobacino all'interno del sito una larghezza piuttosto ridotta, sono pochi i corsi d'acqua che scorrono dentro al SIC; in particolare si segnalano il rio di Cravina ed il rio dei Ronchi, affluenti di sinistra, che insistono nell'area solo per i loro tratti iniziali.

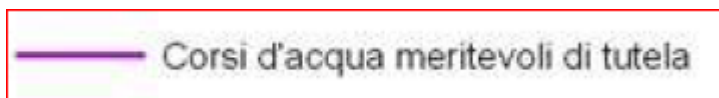


FIGURA 1.1.4.1-1 RIO DELLE PRIE SCAGLIE

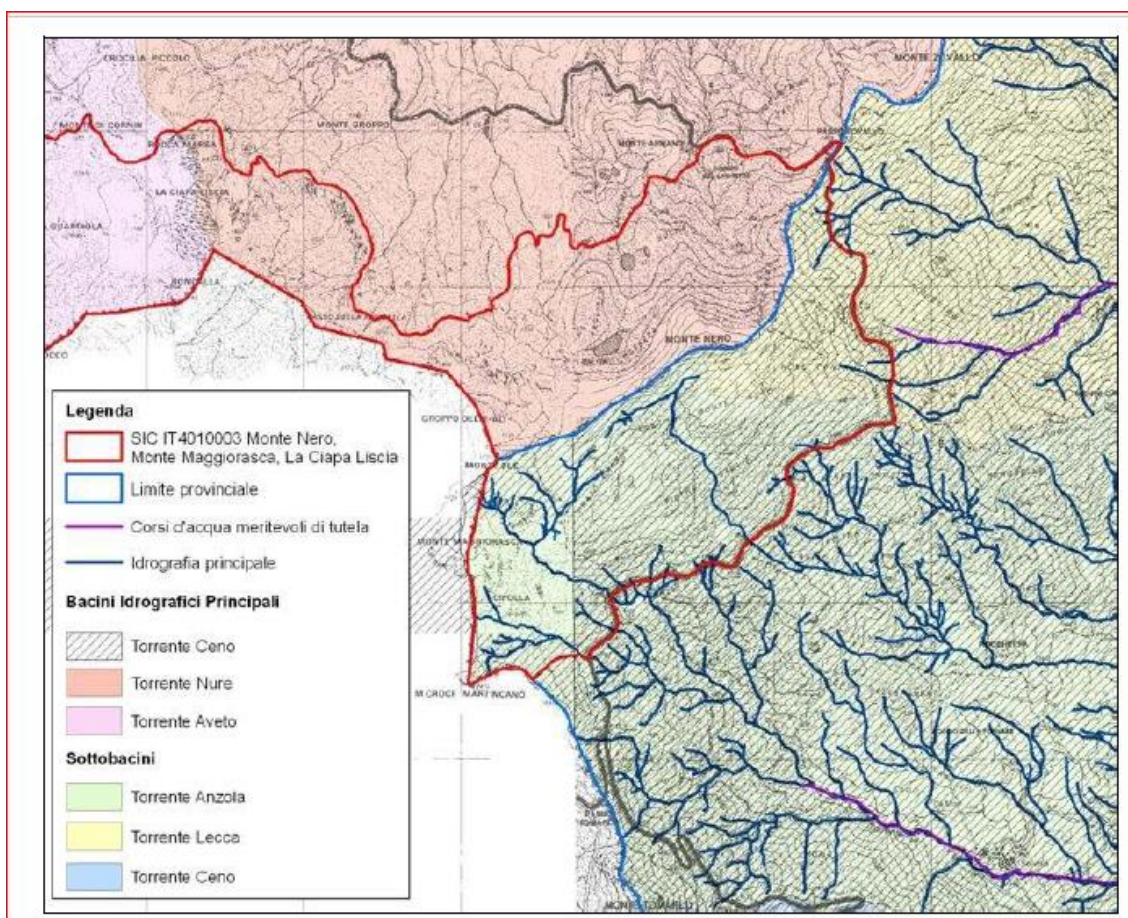
Si riporta di seguito uno stralcio della CARTA DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE, che consente di visualizzare quanto sopra descritto relativamente all'area del sito in esame.



Il torrente lecca è indicato nel documento come **CORSO D'ACQUA MERITEVOLE DI TUTELA**



Nella mappa allegata si evidenzia il bacino idrografico del torrente lecca e dei suoi affluenti che nascono nel sito di interesse comunitario MONTE NERO



Pag.211 RETE NATURA 2000 – SIC IT4010003 MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA & SIC IT4020008 QUADRO CONOSCITIVO

## RETE NATURA 2000 – SIC IT4020008 MONTE RAGOLA, LAGO MOÒ, LAGO BINO.

Il torrente Lecca nasce in loc. Nove Fontane, alle pendici occidentali del Monte Nero, a quota 1.510 metri s.l.m. Complessivamente il corso d'acqua presenta una lunghezza pari a circa 12 km, lungo i quali attraversa numerosi importanti frazioni del Comune di Bedonia e Bardi, come Cornolo, Liveglia, Frassineto, Santa Giustina. Il territorio del SIC è attraversato da affluenti di sinistra del torrente Lecca, il quale scorre distante dai confini. Il torrente Lecca è caratterizzato da pendenza elevata nel tratto iniziale, che diminuisce progressivamente scendendo verso valle.

L'ambiente fluviale presenta ovunque caratteri naturali, con i versanti a bosco di faggio nella parte superiore e di specie igrofile verso le quote inferiori.

### RETE NATURA 2000 – SIC IT4020008 MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO – QUADRO CONOSCITIVO

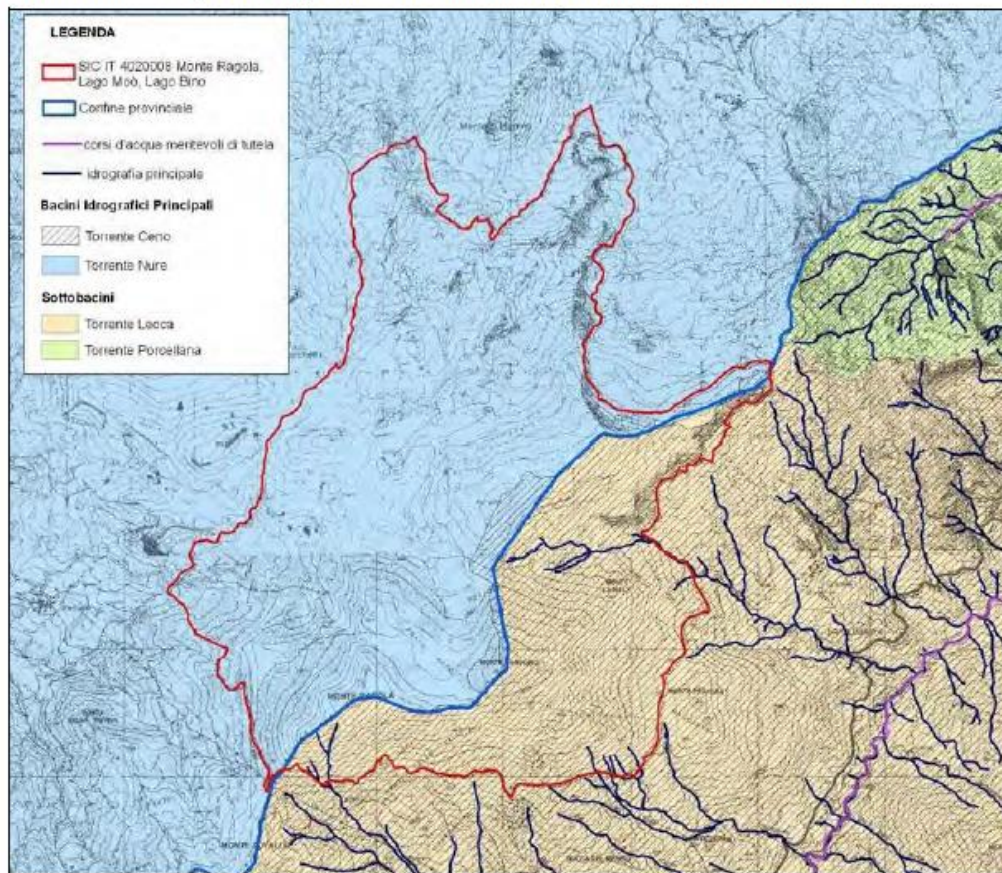
Gli affluenti del torrente Lecca che attraversano il SIC sono, da ovest ad est, il rio delle Scese, il rio dei Laghi, il rio Farinà, il rio del Fello, il rio delle Buse, il rio delle Moie, il rio Garbando, il rio delle Pozzole, il rio della Serra.



FIGURA 1.1.4 -1 RIO DELLE POZZOLE



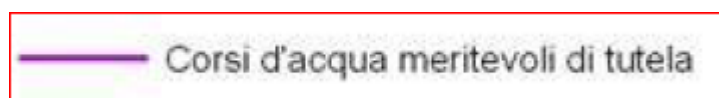
Si riporta di seguito uno stralcio della tavola TAV.05 CARTA DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE, che consente di visualizzare quanto sopra descritto relativamente all'area del sito in esame.



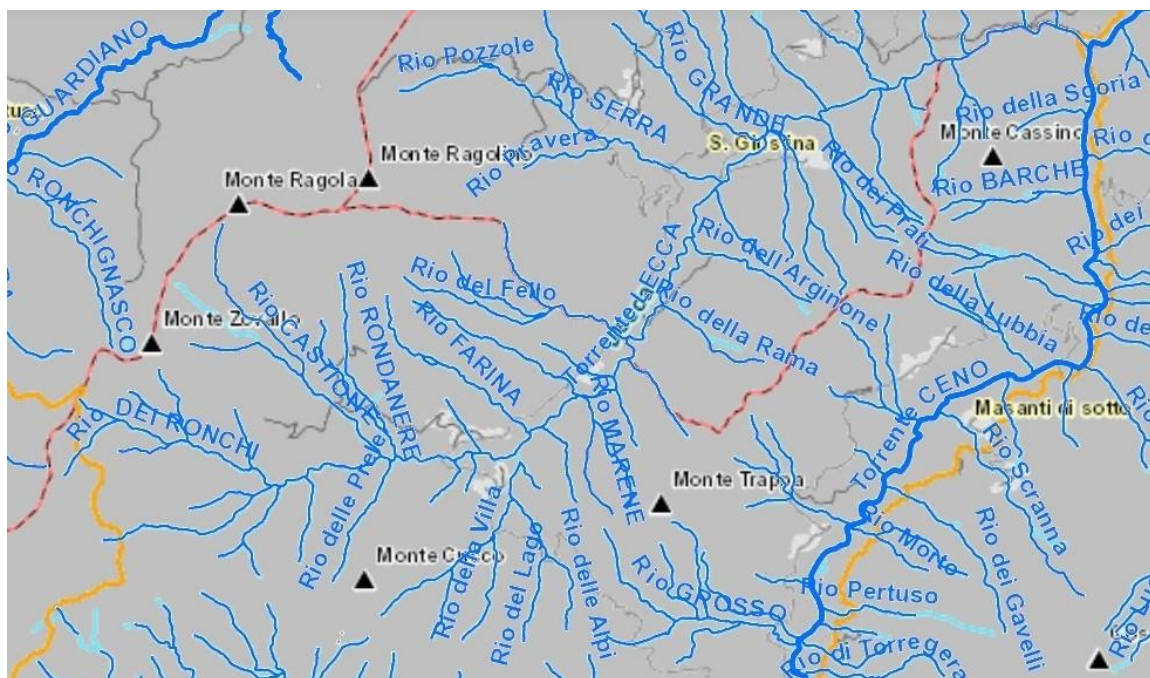
Pag.218 RETE NATURA 2000 – SIC IT4020008 MONTE RAGOLA, LAGO MOÒ, LAGO BINO QUADRO CONOSCITIVO

Dall'immagine sopra riportata si evidenzia la fitta rete di ruscelli e sorgenti del torrente lecca che nascono nel Sito di interesse comunitario .

Anche in questo documento il torrente lecca è indicato con la linea viola come corso d'acqua meritevole di tutela .







- **Mappa della fitta rete idrografica del torrente lecca e dei suoi affluenti che nascono dai due siti di interesse comunitario.**

Una fitta rete idrografica di ruscelli e zone umide mette in comunicazione questi due siti di interesse comunitario attraverso il torrente lecca .

## SIC MONTE RAGOLA LAGO MOO LAGO BINO IT4020008








L'impianto in oggetto risulta essere di impatto anche per il sito di interesse comunitario Monte Ragola Lago Moo Lago Bino situato a soli 1500 metri dal punto di captazione





**1500 metri** di distanza tra il punto di derivazione ed il sito di interesse comunitario del Monte Ragola  
Lago Moo Lago Bino

Tra le specie protette dalle varie leggi internazionali, nazionali e regionali presenti nella ZSC del Monte Ragola nelle sue zone umide ricordiamo :

<b>Ichthyosaura alpestris apuana</b>	<b>Sympetrum flaveolum</b>	<b>Rana temporaria</b>
		
<b>Salamandra salamandra</b>	<b>Rosalia alpina</b>	<b>Euplagia quadripunctaria</b>
		
<b>Calopteryx virgo</b>		
		

Alcune o tutte le specie elencate sono molto probabilmente presenti anche a valle della captazione e, per quanto riguarda le specie anfibie e acquatiche, subirebbero un grosso impatto a causa della notevole riduzione di portata di acqua , della superficie bagnata e delle relative zone umide atte all'habitat e alla riproduzione delle specie citate

Le sorgenti di questo sito d'interesse comunitario risultano già abbondantemente sfruttate per fini umani ed anche ad uso idroelettrico :

- Centrale idroelettrica di Liveglia comune di Bedonia
- Centrali idroelettriche di Pertuso comune di Ferriere



- Alcune captazioni idriche importanti a ridosso del sito d'interesse comunitario del Monte Ragola



- Zone umide del Monte Ragola , in questa immagine Lago bino





***Si allega il comunicato di ITALIA NOSTRA IN MERITO ALLA DERIVAZIONE SUL TORRENTE LARDANA IN PROVINCIA DI PIACENZA a ridosso del Sito d'interesse comunitario del Monte Ragola***

*Con grande stupore (e rammarico) apprendiamo che sono stati ripresi, ad insaputa di tutti, i lavori di “decapitazione” del torrente Nure, interrotti alcuni anni fa, anche per nostra ferma presa di posizione*

*Ci riferiamo, in particolare, al fatto che, come testimoniato dalle foto allegate, oggi si sta di nuovo provvedendo a sbarrare il torrente Lardana (affluente di destra del torrente Nure), per derivarne le acque e inviarle all'Acquedotto della Val Nure.*

*Il tutto era stato previsto, anni fa, dall'ATO (l'allora Ambito Territoriale Ottimale), per garantire, in “..caso di emergenza e attraverso una adeguata interconnessione con gli esistenti acquedotti...”, il rifornimento idrico dei centri abitati della media pianura (Vigolzone, Podenzano, Rivergaro, Gossolengo...).*

*Con lo sbarramento in atto si sta anzitutto provocando una devastazione fisico/ambientale di un luogo di elevata valenza scientifico-naturalistica (la valletta del torrente Lardana), che costituisce parte integrante della testata “glaciale” del Nure e le cui acque, provenienti dal noto sito di Prato Grande (stagionalmente popolato da mandrie di bovini), ospitano oltretutto, come ben si sa, una relativamente ricca e preziosa fauna di salmonidi (trote).*

*Sono ben evidenti, note e intuitive, le gravi alterazioni già oggi indotte sul sistema idrogeologico e sui rapporti acque superficiali/acque sotterranee dalle già effettuate derivazioni delle sorgenti che alimentano l'esistente “Acquedotto del Nure”.*

*Ciò è conseguenza, in particolare, della forzata interruzione dei flussi idrici verso i serbatoi sotterranei naturali cui fa capo il Nure (detti serbatoi si identificano nei depositi alluvionali di subalveo, nei depositi alluvionali terrazzati del fondovalle e nel grande corpo del conoide di deiezione costruito da Nure al suo sbocco nella pianura): la sottrazione delle acque provenienti dalle sorgenti più ricche e dagli affluenti (qual è il caso emblematico del Lardana) provocheranno danni irreversibili sulla qualità e quantità delle acque che, per vie proprie naturali (e con perenne, assiduo e costante fluire nel tempo) vanno oggi a saturare detti serbatoi.*

*Si corre il rischio che l'acqua ospitata dall'alveo, una volta eliminata quella delle sorgenti e degli affluenti, faccia quasi esclusivamente capo, nei periodi estivi, a quella fornita dagli scarichi dei depuratori, che, appunto in questa stagione, hanno la loro massima attività.*

*Gli Uffici della ARPAE – SAC di Piacenza ci hanno molto gentilmente comunicato che l'intervento in parola (sbarramento del torrente Lardana) è previsto a pag. 42 dell'Atto n. 149 del 4/08/2017 del Presidente della Giunta Regionale e che, come tale, è stato inserito all'interno del “..piano dei primi interventi urgenti di protezione civile..”: agli stessi Uffici rivolgiamo e rinnoviamo l'invito a collaborare affinché venga posta fine ad una siffatta iniziativa, nei confronti della quale sussiste la possibilità di infinite alternative.*

**IL DIRETTIVO DELLA SEZIONE DI PIACENZA  
DI ITALIA NOSTRA**



**Captazione Torrente Lardana a ridosso del sito di interesse comunitario del Monte Ragola**

**SIC IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia**

Il torrente lecca ed alcuni suoi affluenti nascono dal sito di interesse comunitario del Monte IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca La Ciapa Liscia.








Il punto di derivazione è a soli 2500 metri di distanza dal Sito di interesse comunitario in oggetto.



**2500 metri di distanza tra il punto di derivazione ed il sito di interesse comunitario del Monte Nero**



Tra le specie protette presenti nella ZSC del Monte Nero nelle sue zone umide ricordiamo :

<b>Ichthyosaura alpestris apuana</b>	<b>Rana temporaria</b>	<b>(Salamandrina perspicillataa)</b>
		
<b>Salamandra salamandra</b>	<b>Rosalia alpina</b>	<b>Rana italica</b>
		
<b>Parnassius apollo</b>		
		

Alcune di queste specie elencate sono molto probabilmente presenti anche a valle della captazione e, per quanto riguarda le specie anfibie e acquatiche, subirebbero un grosso impatto a causa della notevole riduzione di portata di acqua, della superficie bagnata e delle relative zone umide atte all'habitat e alla riproduzione delle specie citate.

È stata rilevata direttamente nel corso dei sopralluoghi la presenza di *Rana italica* (Alleg. IV dir. Habitat) ed è ipotizzabile la presenza di *Salamandrina perspicillata* (Alleg. IV dir. Habitat), per la quale sarebbe da approntare una campagna di rilievo nella prossima stagione riproduttiva.



## TUTELA DEI SITI DI RIPRODUZIONE DELLE SPECIE DI IMPORTANZA COMUNITARIA AL DI FUORI DEI SITI NATURA 2000

La Corte di giustizia europea ha recentemente fornito una interpretazione dell'art. 12 direttiva Habitat.

Corte di giustizia (Seconda Sezione) 28 ottobre 2021

«Rinvio pregiudiziale – Conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche – Direttiva 92/43/CEE – Articolo 12, paragrafo 1 – Regime di rigorosa tutela delle specie animali

### “Articolo 12

1. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di:

- a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;
- b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;
- c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;
- d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo.

2. Per dette specie gli Stati membri vietano il possesso, il trasporto, la commercializzazione ovvero lo scambio e l'offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

3. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 sono validi per tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.

4. Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.”

Sulla tutela dei siti di riproduzione delle specie, l'articolo 12, paragrafo 1, lettera d), della direttiva «habitat» dev'essere interpretato nel senso che la nozione di «sito di riproduzione» contenuta in detta disposizione comprende anche l'ambiente circostante tale sito, allorché detto ambiente si rivela necessario a consentire alle specie animali protette di cui all'allegato IV, lettera a), della direttiva citata, come il *Cricetus cricetus* (criceto comune), di riprodursi con successo.

L'articolo 12, paragrafo 1, lettera d), della direttiva «habitat» dev'essere interpretato nel senso che le nozioni di «deterioramento» e di «distruzione» contenute in detta disposizione devono essere interpretate nel senso che si riferiscono, rispettivamente, alla riduzione progressiva della funzionalità ecologica di un sito di riproduzione o di un'area di riposo di una specie animale





protetta e alla perdita integrale di tale funzionalità, a prescindere dal carattere intenzionale o meno di tale danno.

L'articolo 12, paragrafo 1, lettera d), della direttiva «habitat» dev'essere interpretato nel senso che i siti di riproduzione di una specie animale protetta devono essere tutelati per tutto il tempo necessario a consentire a tale specie animale di riprodursi con successo, cosicché questa tutela si estende anche ai siti di riproduzione che non sono più occupati, laddove esistano probabilità sufficientemente elevate che detta specie animale vi faccia ritorno.

<https://lexambiente.it/materie/ambiente-in-genere/116-giurisprudenza-comunitaria116/15935-ambiente-in-genere-conservazione-degli-habitat-naturali-e-della-flora-e-della-fauna-selvatiche-3.html>

Alla luce di questa interpretazione si ritiene indispensabile la tutela della continuità del Torrente Lecca per la specie *Rana italica* e potenzialmente per la specie *Salamandrina perspicillata*, rilevati nelle due ZSC in continuità con il tratto del torrente interessato dal progetto ed entrambe specie protette dell'allegato IV dir. Habitat.

Nel corso della raccolta di documentazione bibliografica e sul campo per stilare queste note, è stato rilevata lungo il corso del torrente Lecca la presenza di numerosi esemplari di gambero di fiume. Anche l'Università di Pavia- Progetto Life Claw, esprime preoccupazione per il progetto di captazione idroelettrica come da osservazioni allegate.

Il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*) è una specie attualmente a rischio di estinzione, per questo **inserita negli Allegati II e V della Direttiva Habitat a tal proposito è tuttora attivo un progetto che riguarda anche la provincia di Parma LIFE CLAW**

È la specie originaria dei fiumi e dei torrenti d'Europa ma il suo areale storico negli ultimi anni ha subito un forte declino, in particolare, **in Italia il calo è stimato del 74% negli ultimi 10 anni.** Dalle Alpi all'Aspromonte, le minacce sono sempre le stesse, principalmente due: la competizione di gamberi esotici e, neanche a dirlo, l'uomo, con il suo inquinamento, le sue attività alieutiche, la distruzione delle aree ripariali **e la captazione delle acque.**



Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*

**La Val Lecca ed il tratto interessato dal progetto hanno una densa popolazione di gamberi di fiume il progetto idroelettrico andrebbe ad interessare una delle aree più integre dell'appennino dove vive questa specie protetta.**

**Immagini gamberi di fiume censiti in val lecca nel tratto interessato dal progetto ottobre 2021**



**Immagini gamberi di fiume censiti in val lecca nel tratto interessato dal progetto ottobre 2021**





## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E DELL'AMBIENTE

Prot. n.        del  
Titolo    I Classe  
Fasc. n. Allegati:

Regione Emilia-Romagna  
Servizio Valutazione Impatto  
e Promozione Sostenibilità Ambientale Viale  
delle Fiere, 8  
40127 Bologna (BO)  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)  
Arpae Parma  
[aoppr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoppr@cert.arpae.emr.it)

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PROGETTO DENOMINATO: "IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" PROPOSTO DALLA SOCIETÀ IDROELETTRICA VALLE DEI MULINI.

Il Laboratorio Acque Interne fa parte del Dipartimento di Scienze della terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia. I principali settori di ricerca riguardano gli ecosistemi acquatici continentali, in particolare lo studio della fauna ittica e dell'astacofauna, in particolare lo studio di specie endemiche. Ha inoltre partecipato a progetti di ricerca applicata sulla fauna vertebrata e invertebrata nei settori della gestione e della tutela ambientale. Inoltre il Laboratorio Acque Interne è stato responsabile scientifico del progetto LIFE+ 08NAT/IT/000352 CRAINat "Conservation and Recovery of *Austropotamobius pallipes* in Italian Natura2000 Sites"; ha partecipato e coordinato la stesura dell'Action plan per la conservazione di *Austropotamobius pallipes* in Italia" approvato da Regione Lombardia con decreto n. 6552/2015 della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (BURL – S.O. n. 32). Inoltre è stato responsabile della redazione del "Programma di monitoraggio scientifico della Rete Natura 2000 in Lombardia", per la parte relativa ai "decapodi" prodotto dal Laboratorio Acque Interne nel Progetto LIFE11 NAT/IT/044 GESTIRE. Negli ultimi due anni è partner di progetto del LIFE CLAW LIFE18 NAT/IT/000806, di cui coordina direttamente tutte le fasi che riguardano la specie monitoraggi, allevamento, reintroduzione e interventi di ripristino ambientale.

La specie *Austropotamobius pallipes* (Lereboullet, 1858) è inserita negli allegati II e V della direttiva Habitat, perché negli ultimi 50 anni ha subito un considerevole decremento o contrazione del suo areale in Europa (Souty-Grosset et al. 2006, Atlas of Crayfish in Europe). In Italia ci sono studi che attestano un decremento di circa il 74% delle popolazioni negli ultimi 10 anni (Holdich et al. 2009, KMAE). La specie stessa è identificata come 'endangered' (minacciata) dalla IUCN (Füreder, 2013). E' noto ormai che le popolazioni residue del gambero autoctono italiano siano confinate nelle zone di collina o pedemontane, dove l'influenza antropica e le sue attività sono minori (Ghia et al. 2013, Freshw Crayfish), ma soprattutto dove la presenza delle specie alloctone è meno frequente.

Facendo seguito a questa situazione di criticità è stato proposto un progetto LIFE di salvaguardia della specie che secondo Genovesi (2014, ISPRA) viene segnalata come sfavorevole e inadeguata e in

**Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente - Via Ferrata, 1 - Pavia**  
tel. +39 0382 985751 - fax +39 0382 985890 - [emdip24@unipv.it](mailto:emdip24@unipv.it)



considerevole declino. Il progetto LIFE CLAW verte nelle province di Reggio-Emilia, Parma, Piacenza, Genova e Savona.

In quanto responsabili scientifici del progetto e partner siamo seriamente preoccupati per quanto riguarda la proposta di realizzazione dell'impianto "IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA" sul Torrente Lecca. E' infatti acclarata e confermata la presenza della specie *Austropotamobius Pallies* sul torrente Lecca e alcuni suoi affluenti. Gli interventi per la realizzazione dell'impianto, così come descritti nella VIA, presentata nel febbraio del 2021, sono assolutamente incompatibili con la permanenza della specie nel reticolo idrografico. Le portate stimate di prelievo in funzione del deflusso sembrano incompatibili con la sopravvivenza delle popolazioni presenti, perché si verificherebbe una riduzione di habitat per un'estensione di 5 km di torrente pari a quasi al 44% dell'estensione stessa del torrente Lecca. Senza considerare i vari passaggi in alveo (almeno 3) per interrare la condotta, che per una specie bentonica con scarse capacità di migrazione sarebbero letali. Inoltre non si è sicuri che i tagli in costa per portare la condotta a valle non interrompano il decorso delle sorgenti che alimentano il torrente Lecca.

Sempre nel medesimo documento di valutazione di impatto ambientale (VIA febbraio 2021) si fa riferimento ad uno stato di conservazione del Torrente Lecca "Sufficiente", tale informazione non sembra rispecchiare lo stato di qualità del corso che, nel tratto interessato dalla captazione, risulta integro e senza particolari alterazioni. Proporre una valutazione di impatto ambientale che non presenti una corretta valutazione dello stato di conservazione del reticolo idrografico e delle sue portate non permette di fornire indicazioni corrette sull'eventuale impatto che l'intervento stesso potrebbe produrre.

Con la presente, con le motivazioni sopraelencate, siamo ad esprimere seri dubbi che la realizzazione di tale opera non possa arrecare danni irreparabili alle cenosi acquatiche presenti sul Torrente Lecca e al reticolo idrografico sotteso.

Cordiali Saluti Laboratorio di Acque Interne Università di Pavia, Dipartimento di Scienze della Terra e dell' Ambiente

Pavia 20/10/2021

Gianluca Fea

Daniela Ghia

Roberto Sacchi

Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano Project Manager progetto LIFE18 NAT/IT/000806 "Crayfish lineages conservation in north-western Apennine"

Willy Reggioni

Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente - Via Ferrata, 1 - Pavia  
tel. +39 0382 985751 - fax +39 0382 985890 - emdip24@unipv.it





## Tutela della trota mediterranea (*Salmo cettii*)



### La trota mediterranea autoctona

**Il progetto LIFE STREAMS “*Salmo cettii* REcovery Actions in Mediterranean Streams” – LIFE18 NAT/IT/000931** ha come obiettivo principale il recupero della trota mediterranea nativa (*Salmo cettii*) in 6 aree pilota del territorio italiano attraverso la progettazione e l'adozione di azioni concrete e coordinate di conservazione.

Le 6 aree pilota sono localizzate in Sardegna e nelle aree protette del Parco Nazionale della Majella, Parco Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Nazionale del Pollino.

**IL PROGETTO, INOLTRE, SI PROPONE DI SVILUPPARE UNA STRATEGIA GLOBALE AD AMPIO RAGGIO PER RECUPERARE E MIGLIORARE LO STATO DI CONSERVAZIONE DI SALMO CETTII**

**NON SOLO NELLE AREE DI PROGETTO, MA ANCHE NELLE COSIDDETTE “AREE DI TRASFERIBILITÀ” PRESENTI SIA DELLA NOSTRA PENISOLA CHE IN ALTRE AREE PROTETTE EUROPEE**

La trota mediterranea nativa (*Salmo macrostigma* o *Salmo cettii*) è un salmonide endemico dell'area mediterranea che, attualmente, nel territorio italiano si trova in uno stato di conservazione “sfavorevole, tendente al declino”. In molte zone d'Italia, infatti, le popolazioni di trota nativa sono considerate estinte, sostituite da popolazioni alloctone, spesso di origine atlantica. Quel che ad oggi rimane in Italia delle popolazioni di *S. cettii* autoctone, stimato in qualche migliaia di individui, si trova per lo più frammentato e/o isolato in piccoli bacini idrici di montagna.

Tra le numerose minacce che mettono in pericolo la sopravvivenza delle popolazioni di trota mediterranea nativa ricordiamo:

le alterazioni subite dagli habitat, legate a numerosi fattori quali il cambiamento climatico, l'inquinamento delle acque dolci, **la frammentazione dei corpi idrici dovuta alle dighe (barriere fisiche) ma anche la captazione eccessiva delle acque per usi diversi (barriere idrologiche)**



le pratiche diffuse del bracconaggio e dei rilasci illegali, purtroppo ancora poco contrastabili in maniera sistematica

la mancanza di una strategia diffusa e condivisa per contrastare in modo incisivo il fenomeno dell'introggressione con il genoma atlantico.

**Il progetto LIFE STREAMS È un progetto finanziato dalla Comunità europea che ha come obiettivo principale il recupero e la conservazione delle popolazioni di trota nativa mediterranea (*Salmo macrostigma* o – in base alla definizione scientifica più recente – *Salmo cettii*), salmonide endemico dell'area mediterranea protetto dalla direttiva Habitat in quanto dichiarato “specie vulnerabile” in Europa e “a rischio critico di estinzione” nel territorio italiano**

Nella puntata della trasmissione Arca di Noè del 23 maggio canale 5 avvenuta nel torrente lecca proprio nel tratto soggetto al progetto idroelettrico

[https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/larcadinoe/puntata-del-23-maggio\\_F310790501002101](https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/larcadinoe/puntata-del-23-maggio_F310790501002101)

il Dott. Luca Ciuffardi Ittiologo <https://www.lucaciuffardi.it/> ha illustrato la peculiarità di questo torrente ed ha documentato la presenza della Trota mediterranea durante un campionamento nel torrente lecca nello stesso tratto interessato dal progetto.



**Canale 5 Arca di Noè intervista sul torrente Lecca Ittiologo Dott. Luca Ciuffardi**





**Canale 5 Arca di Noè Trota Mediterranea del torrente Lecca**

Si allegano alcune immagini di un recente campionamento nel torrente lecca che denota la presenza della trota mediterranea **ben strutturata in tutte le sue classi di età.**



**Immagine trota mediterranea recuperata nel tratto interessata**



**Immagine trota mediterranea recuperata nel tratto interessato**

In merito a questo argomento si riporta il progetto regionale

**Life Streams e la conservazione della trota mediterranea**

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/eventi/2021/il-progetto-life-streams-e-la-conservazione-della-trota-mediterranea-nel-parco>





## OSSERVAZIONI 5 - CASCATA DEL LECCA GEOSITO LE RAPIDE DEL LECCA

Si esprimono forti preoccupazioni per il seguente progetto **che prevede di derivare le acque della Cascata del torrente lecca situata nel comune di Bardi , un meraviglioso salto d'acqua di 20 metri**, una delle cascate più imponenti e visitate della Regione Emilia Romagna , situata sotto l'abitato di Santa Giustina nel comune di Bardi già da metà del secolo scorso questa cascata è oggetto di un importante afflusso turistico lo possono documentare le numerose cartoline e documentazione storica.

A seguito promozione sui social la cascata negli ultimi anni conosciuta anche come **Ravezza o Cascata delle Aquile** ha avuto una vera e propria esplosione di visite che permettono un considerevole afflusso turistico ai comuni di Bardi e Bedonia e alle attività ricettive locali.

**A Maggio 2021 la Cascata è stata oggetto della trasmissione ARCA DI NOÈ su canale 5**

(a partire dal minuto 7)

Si allega il link del video

[https://mediasetplay.mediaset.it/video/larcadinoe/puntata-del-23-maggio\\_F310790501002101](https://mediasetplay.mediaset.it/video/larcadinoe/puntata-del-23-maggio_F310790501002101)



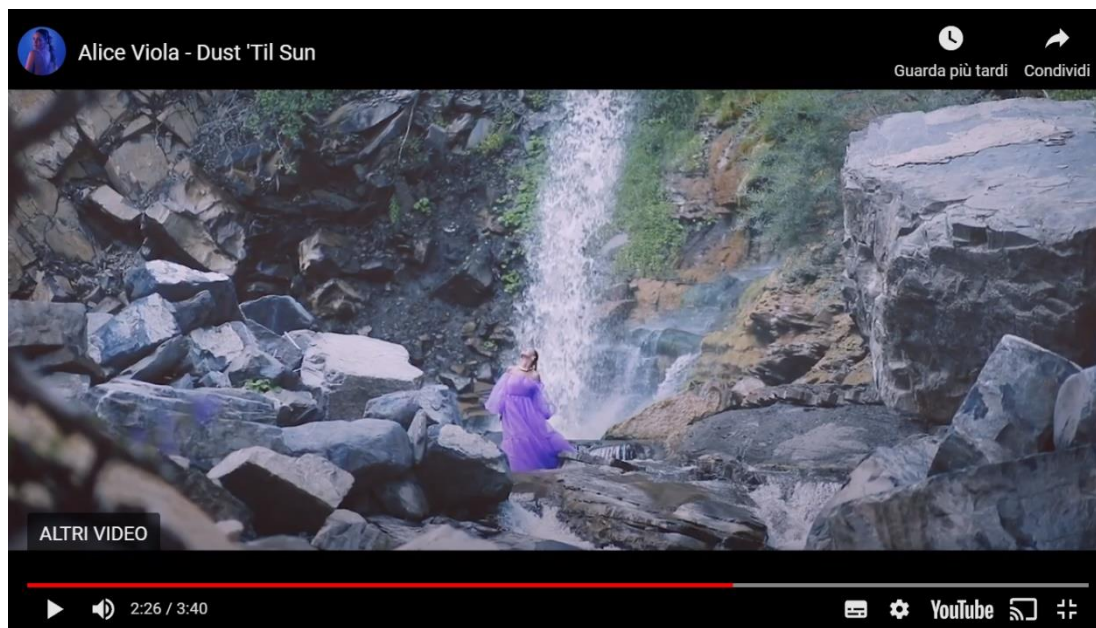
Canale 5 Arca di Noè intervista presso la Cascata del torrente Lecca



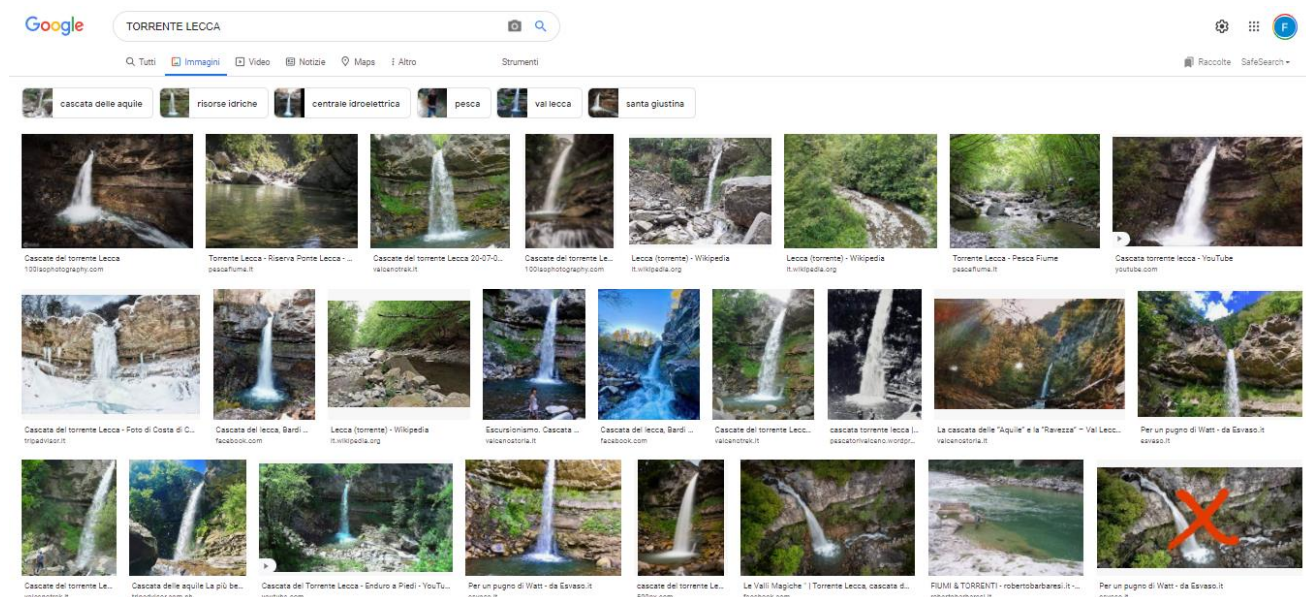
**Nel 2020 la cascata è stata oggetto di un video musicale dell'artista di fama internazionale Alice Viola**

Si allega il link del video

<https://youtu.be/RoOh0QLCMLI>



La cascata del torrente lecca rappresenta un'importantissima attrazione turistica molto frequentata che merita di essere tutelata, **nel progetto idroelettrico in oggetto non risulterebbe essere mai citata sebbene basti scrivere torrente lecca sui motori di ricerca e la prima cosa che appare è la CASCATA DEL LECCA.**







**Cascata del torrente Lecca Comune di Bardi – PARMA**



## Cascata minimo deflusso vitale e aspetto scenico / paesaggistico

La cascata a seguito della derivazione perderebbe gran parte del suo valore paesaggistico e dell'effetto scenico dovuto dalla caduta delle sue acque .

Si nutrono seri dubbi che il minimo deflusso vitale rilasciato dall'impianto possa garantire lo stesso effetto scenico.

**Questo avrebbe ricadute su tutte quelle attività ricettive che oggi in tutte le stagioni godono dell'afflusso turistico alla cascata.**

Nello specifico si evidenzia il fatto che il torrente lecca verrebbe intubato nel punto di "maggior portata" a monte della cascata , infatti a valle della derivazione si può considerare un contributo significativo solo del Rio Garimbandò , **tutti gli altri affluenti del lecca a monte della cascata fanno lunghi periodi di secca e o di portate molto limitate.**

Il principale affluente del lecca il Rio della Serra è a valle della cascata.

**Pertanto la cascata verrebbe a mancare di gran parte della sua portata d'acqua**



- Il Progetto prevede di derivare le acque delle cascata sopra l'abitato di Cornolo nel comune di Bedonia per ben 5,7 km di lunghezza del torrente lecca che ne misura 12.





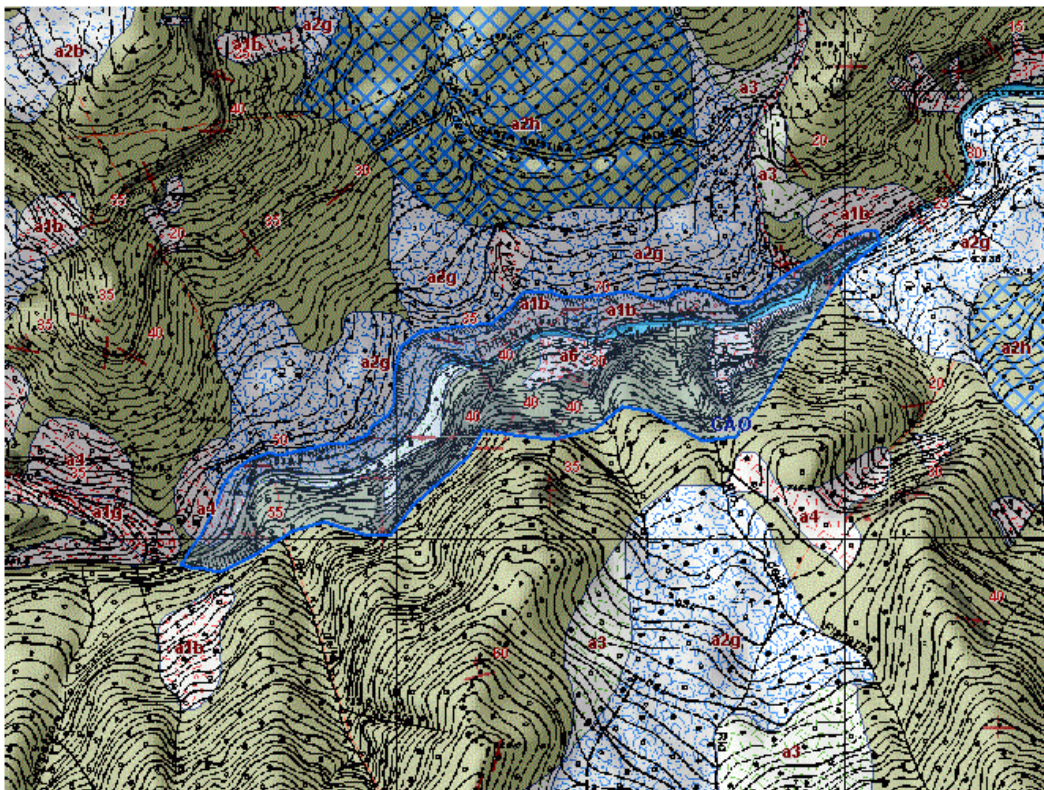
## **GEOSITO DELLE RAPIDE DEL LECCA**

Inoltre il torrente Lecca fa parte dei GEOSITI censiti dalla regione Emilia Romagna

Un geosito è un bene naturale non rinnovabile. Con il termine geositi si indicano i beni geologici–geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico. Si tratta in genere di architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione della storia geologica di una regione e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico – ricreativo.

<http://www.valcenostoria.it/2020/12/20/rapide-del-lecca-i-geositi-dellemilia-romagna/>

<https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/geositi/scheda.jsp?id=806>



## **Geosito le rapide del Lecca Comune di Bardi e Bedonia**





**Cascata del torrente Lecca**



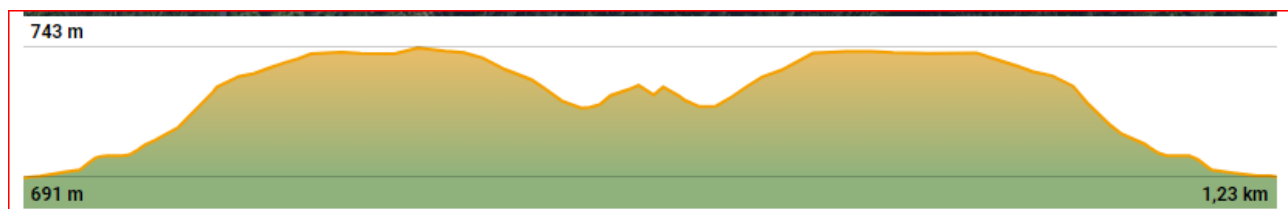
### CASCATA DEL TORRENTE LECCA LUOGO DI FACILE ACCESSIBILITÀ

Esiste un sentiero di soli 600 metri che in meno di 10 minuti dalla strada comunale di Bardi permette di raggiungere facilmente la cascata. La cascata è facilmente accessibile dalla strada comunale di Bardi presso la frazione di Roncole , dove in prossimità del ponte sul torrente lecca parte un sentiero nel bosco di circa 600 metri di lunghezza che permette di raggiungere facilmente la cascata in circa 10 minuti .

La cascata è visitata durante tutte le stagioni, rappresenta la terza attrazione del comune di BARDI dopo la FORTEZZA DEI LANDI e la PALA DEL PARMIGIANINO.



Tracciato sentiero che dal ponte di Roncole sul lecca porta alla cascata (600 metri 10 minuti circa)

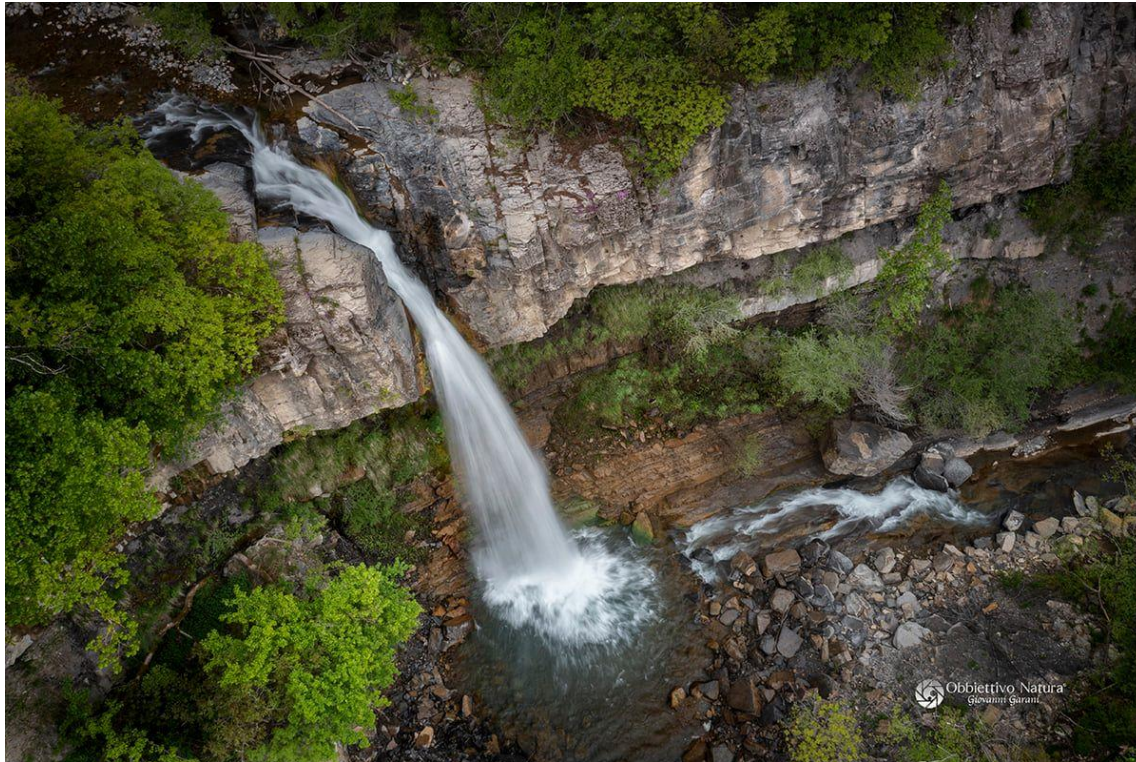


Dislivello sentiero andata e ritorno



## STORIA DELLA CASCATA DEL LECCA

La cascata del lecca conosciuta anche come Ravezza o cascata delle aquile è frequente e documentata sin **dal 1937** quando non esisteva ancora la strada carrabile per arrivare a Santa Giustina e Roncole.



Il suo nome dialettale **Ravezza** deriva da:

**\*rava.**

Radice IE **\*rebh = muoversi violentemente** (IEW 853).

Latino **rabio = sono furioso; rabies = furia, rabbia; rabidus = furioso, impetuoso.**

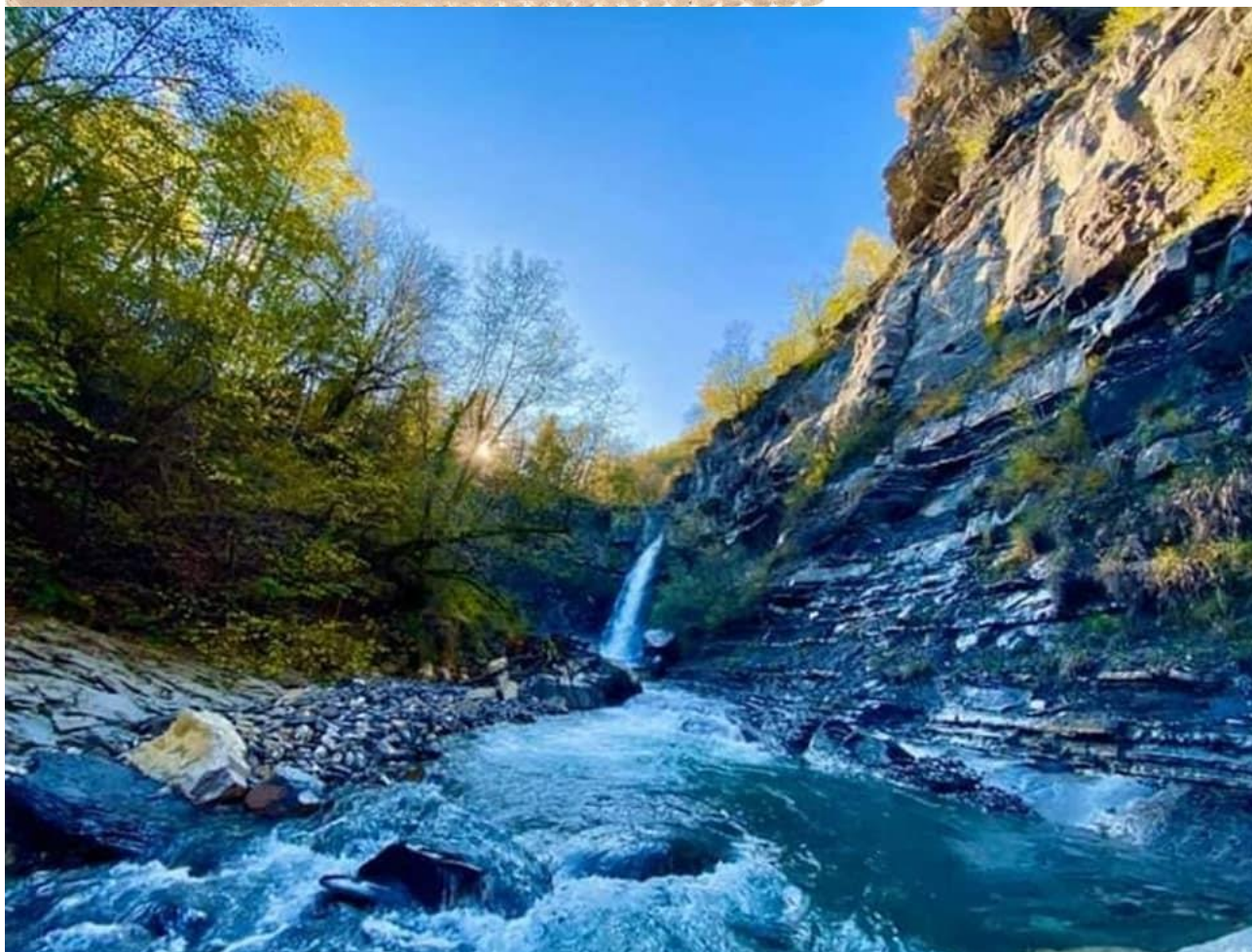
Dial. piemontese **ravin = pendio, dirupo.**

Rabbioso (Piemonte)
Raboso (Veneto)
Rapace (Umbria)
Rapido (Lazio)
Rava (Campania)
Rava (Molise)
Ravella (Lombardia)
<b>Ravezza</b> (Liguria)
Ravione (Lombardia)
Ravone (Campania)
Ravone (Emilia)
Ravone (Lazio)





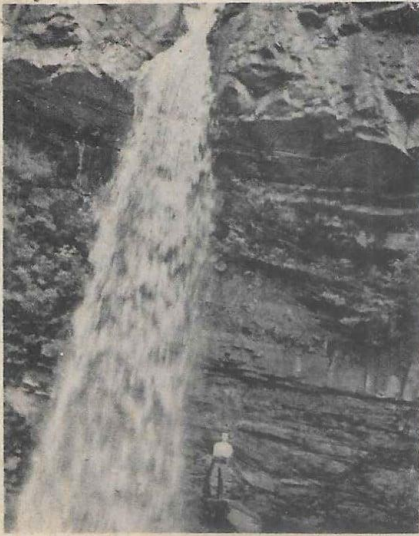
Si allega una parte della numerosa documentazione storica di cartoline e documenti e immagini che illustrano la cascata già dal 1937.









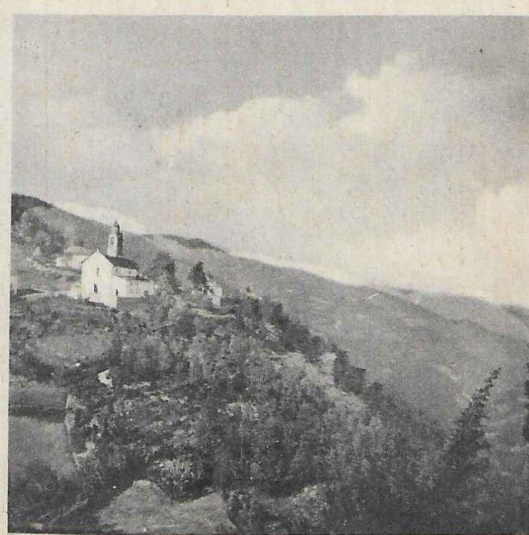


La Ravezza

FOT. G. MALVICINI

# SALUTI DA S. GIUSTINA VAL DI LECCA (Parma)

m. 832 s. m.



FOT. A. ALLEGRI

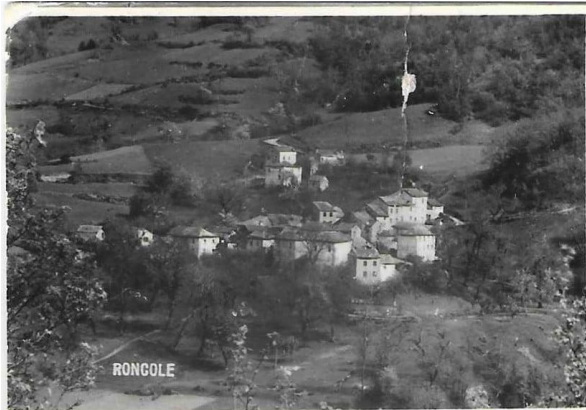


Cascata Ravezza

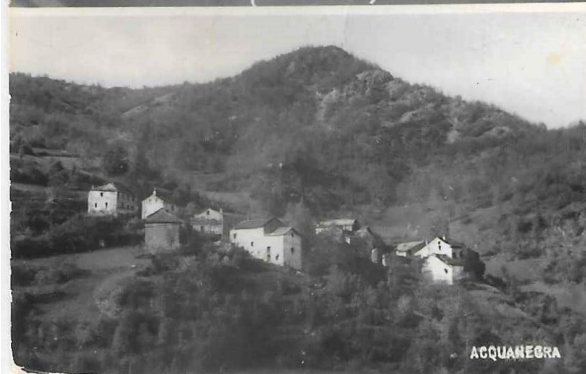


Panorama

# S. Giustina Val di Lecca



*Saluti da S. Giustina Val di Lecca  
(Parma) alt. m. 809 s. m.*







- Cartolina Cascata torrente lecca



## IL CASO DELLA CASCATA DEL LONDINI GROSSETO

Si riporta quanto successo a Grosseto alla cascata del Londini, si possono vedere le immagini della cascata del Londini di Grosseto prima e dopo la realizzazione del progetto idroelettrico che ne hanno derivato le sue acque . Senza entrare nel merito della questione ecco l'effetto scenico dei 100 litri al secondo previsti dal minimo deflusso vitale



**Cascata del Londini Grosseto prima e dopo che venisse realizzato il progetto idroelettrico che ne ha derivato le sue acque**





## **“Le cascate del Londini non ci sono più. Insieme all’acqua è scomparso un patrimonio culturale e ambientale pieno di ricordi “**

### **A dichiararlo, in un comunicato, è il Partito democratico di Pitigliano.**

“Il circolo del Pd di Pitigliano vuole che venga fatta chiarezza su tutta la vicenda per dare una risposta alle tante e giuste domande e preoccupazioni dei cittadini. Vogliamo subito precisare che questa vicenda non può essere liquidata come una battaglia contro le energie pulite, ma come una esigenza di trovare un giusto equilibrio tra l’ambiente, le tradizioni e le nuove iniziative – continua la nota -. Per cercare una risposta ai tanti punti ancora poco chiari giudichiamo positivamente la richiesta dell’amministrazione comunale di un incontro con l’assessore all’ambiente della Regione. E’ veramente necessario capire cosa sia andato storto. Stupisce constatare che la Regione possa non monitorare il processo di esecuzione di lavori così delicati e che l’Amministrazione comunale non possa in alcun modo vigilare sull’operato durante lo svolgimento dei lavori ma sia un mero soggetto passivo al quale non resta che prendere atto di un disastro paesaggistico notato e annunciato già dall’inizio dei lavori da molti cittadini”.

“Come forza politica del territorio chiediamo di fare finalmente chiarezza su chi doveva vigilare circa il corretto sviluppo del progetto. La domanda principale che il Pd si sente di canalizzare a nome dei cittadini è: il progetto iniziale corrisponde integralmente alla sua realizzazione? Perché un fatto è certo: le cascate del Londini non ci sono più – prosegue la nota -. L’assessore regionale non può far passare ancora altro tempo. È il momento delle risposte. Il Pd di Pitigliano chiede anche ai consiglieri regionali del partito eletti nel territorio di farsi garanti della difesa del nostro patrimonio ambientale perché è l’unica risorsa economica dei nostri comuni. È arrivato il momento di condividere con i cittadini istanze, preoccupazioni e rassicurazioni. Il Pd chiede con forza all’amministrazione comunale di trasformare l’incontro con l’assessore regionale in un’assemblea pubblica per rendere i pitigliesi protagonisti della vicenda, senza deleghe e senza intermediari”.

“Riteniamo sia necessario che i responsabili Pd in consiglio regionale, la Regione e l’amministrazione comunale mettano in campo tutte le azioni possibili e necessarie per cercare una soluzione, perché è questo che interessa ai cittadini di Pitigliano – termina il comunicato –, giustamente indignati per una perdita così significativa del nostro patrimonio ambientale”.

<https://www.grossetonotizie.com/pd-pitigliano-cascate-del-londini/>

“La vicenda delle Cascate del Londini di Pitigliano è al limite dell’assurdo – afferma Ulmi -. Come consigliere regionale sono al fianco del sindaco Giovanni Gentili nel pretendere una risposta dall’assessore Monia Monni affinché sia ripristinata la portata d’acqua in uno degli ambienti più belli che caratterizzano il circondario della Città del Tufo. La regione sulla vicenda non è esente da responsabilità perché il sistema del controllo evidentemente non ha funzionato”.



### **PITIGLIANO Il sindaco: «Dov'è l'acqua della cascata del Londini?» Comune diffida la ditta dei lavori**

Il consigliere regionale della Lega ha presentato un'interrogazione all'assessore regionale all'Ambiente sul tema. "La Regione, anche grazie ad un lavoro attivo da parte dell'amministrazione comunale, era stata chiara in fase autorizzativa – afferma Ulmi- sul fatto che non dovessero esserci conseguenze per le Cascate del Londini. I risultati attuali sono sotto agli occhi di tutti. La cosa che, però, stupisce è il silenzio che viene dall'assessore Monni, questo nonostante che da settimane il Sindaco Gentili stia denunciando la vicenda, ma anche dopo che, negli anni scorsi, nel momento dell'autorizzazione unica rilasciata dalla Regione il Comune e la soprintendenza avessero chiesto che la Cascata fosse tutelata anche in base alle norme paesaggistiche. Di fronte a questa situazione e con il Sindaco che non riesce ad avere risposte, ho deciso di presentare l'interrogazione per capire se la situazione possa sbloccarsi rapidamente, specie avviandosi verso il periodo di maggior afflusso turistico in zona".

"E' evidente che la responsabilità sul limitato afflusso di acqua sia conseguente ai lavori effettuati per gli impianti idroelettrici – sostiene il consigliere della Lega- ma la Regione che controlli ha fatto? A quanto pare l'ente controllore è stato con gli occhi chiusi ed è per questo che ritengo che la Regione abbia una responsabilità politica dovuta ad un mancato controllo del rispetto del disciplinare collegato all'autorizzazione, che parla chiaro sulla tutela della risorsa idrica. E aspettiamo che anche la soprintendenza si attivi, visto che ha dato delle prescrizioni e che devono essere rispettate, tanto più di fronte ad un paesaggio naturale stravolto".

"Davanti a questa emergenza -conclude Ulmi- ritengo che si debba intervenire immediatamente o sospendendo la captazione di acqua a fini idroelettrici, così da ripristinare il naturale corso delle acque del Lente o, almeno, che venga tempestivamente garantita la portata di **100 litri al secondo**, peraltro ben definita nel disciplinare stesso (art. 6 del disciplinare – Minimo deflusso vitale/criticità idriche), per garantire il minimo deflusso vitale necessario affinché le Cascate del Londini tornino alla bellezza del passato".

"La Regione deve intervenire tempestivamente sulla situazione delle Cascate Londini per ridare al Comune di Pitigliano un 'pezzo' importante del suo patrimonio naturalistico". Così, Donatella Spadi, consigliere regionale Pd e vicepresidente della commissione Aree interne.

"Da un progetto ambizioso – spiega Donatella Spadi – siamo passati alla perdita di un bene paesaggistico importante per tutta la Maremma. Questo progetto avrebbe dovuto sfruttare l'energia idroelettrica a favore della comunità. Purtroppo, l'esito è stato diverso e il lavoro finale ha finito per danneggiare l'intero Comune. La società concessionaria delle Cascate avrebbe potuto costruire l'impianto a patto di lasciare invariate le caratteristiche storiche e paesaggistiche del posto. Così non è stato: i lavori iniziati nei primi mesi del 2021 hanno danneggiato l'integrità delle Cascate, arrecato un danno importante al territorio di Pitigliano".

"Adesso – conclude il consigliere regionale – è il momento di risolvere il problema. A questo proposito, oggi ho depositato un'interrogazione in Consiglio regionale affinché il presidente Eugenio Giani si impegni a risolvere la situazione. La Regione si dovrà muovere nelle sedi opportune affinché venga ristabilita l'integrità del luogo. Le Cascate Londini costituiscono un patrimonio paesaggistico e culturale per tutta la comunità della Maremma e sono un luogo di grande interesse turistico. L'obiettivo è quello di restituirle quanto prima alla comunità pitiglianese".



## Cascate Londini, Spadi: 'Un danno per il Comune di Pitigliano, la Regione deve intervenire'

Dettagli

Categoria: **AMBIENTE** Pubblicato: 17 Giugno 2021 Visite: 424



 Tweet



*Il consigliere regionale interviene sulla situazione delle Cascate pitiglianesi.*

**Pitigliano:** "la Regione deve intervenire tempestivamente sulla situazione delle Cascate Londini per ridare al Comune di Pitigliano un 'pezzo' importante del suo patrimonio naturalistico".

Così, Donatella Spadi, consigliere regionale Pd e vicepresidente della commissione Aree interne, interviene sulle Cascate Londini, patrimonio paesaggistico di Pitigliano che, da marzo 2021, sono prive di acqua. Una situazione che sta arrecando anche un livello di immagine a tutto il Comune.

"Da un progetto ambizioso – spiega **Donatella Spadi** – siamo passati alla perdita di un bene paesaggistico importante per tutta la Maremma. Dal 2016 le cosiddette Cascate Londini sono passate in concessione alla società I Cortili Srl la quale, nel 2018, ha avuto la possibilità, da parte della Regione Toscana e la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, di costruire un impianto microidroelettrico.

Questo progetto avrebbe dovuto sfruttare l'energia idroelettrica a favore della comunità. Purtroppo, l'esito è stato diverso

<https://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2021/06/23/news/cascate-londini-l-ira-del-sindaco-monni-sorda-intervenga-giani-1.40421595>

<https://iltirreno.gelocal.it/grosseto/cronaca/2021/06/18/news/cascate-del-londini-ancora-a-secco-due-interrogazioni-1.40403823>

<https://www.orvietonews.it/politica/2021/06/14/cascate-del-londini-il-pd-chiede-un-assemblea-pubblica-con-l-assessore-regionale-87512.html>

<http://www.radiopiombino.it/pitigliano-cascata-del-londini-lacqua-dove-il-comune-diffida-la-ditta-che-ha-realizzato-i-lavori/>



## OSSERVAZIONI 6 - PETIZIONI

Sono state raccolte nel periodo relativo alle osservazioni due petizioni una online ed una cartacea :

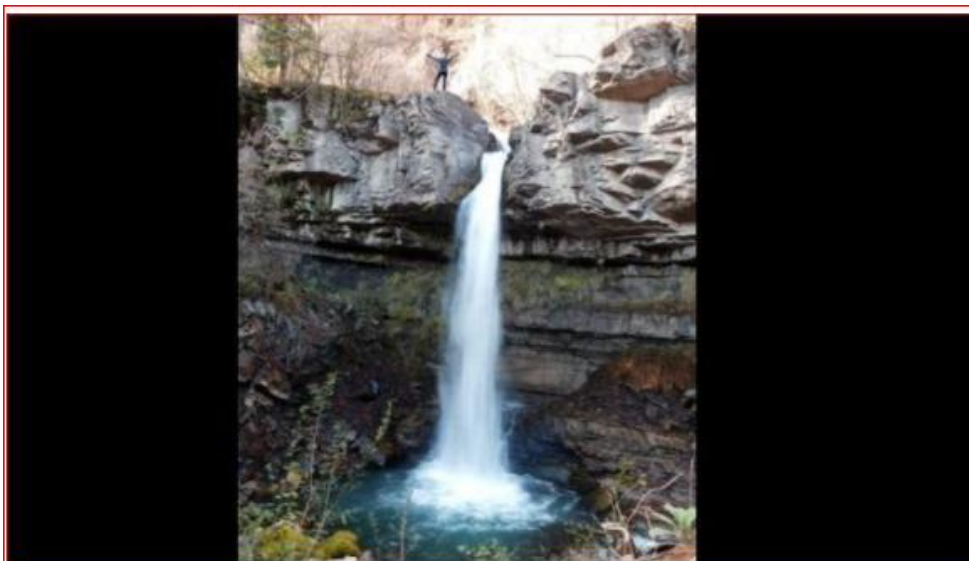
### - PETIZIONE ONLINE

Sulla petizione Online sono state raccolte **1358 sottoscrizioni** e raggiunto oltre 10.000 visualizzazioni.

<https://www.change.org/p/sindaci-assessori-e-consiglieri-dei-comuni-di-bardi-e-bedonia-no-alla-centrale-idroelettrica-sul-torrente-lecca-e-la-sua-cascata-pr>

Testo della petizione :

**NO ! ALLA CENTRALE IDROELETTRICA SUL TORRENTE LECCA E LA SUA CASCATA (PR)**







*“ Con questa petizione si chiede agli enti preposti di non autorizzare il progetto idroelettrico IMPIANTO IDROELETTRICO SANTA GIUSTINA IN COMUNE DI BARDI E BEDONIA (PROVINCIA DI PARMA) presentato da valle di mulini srl . Bollettino n.276 del 15.09.2021 della regione emilia romagna per le seguenti motivazioni:*

*Il progetto andrebbe ad interessare la cascata del torrente Lecca situata sotto l'abitato di Santa Giustina, nel comune di Bardi .La Cascata del torrente Lecca è salto d'acqua di ben 20 metri creato dall'omonimo torrente nel comune di Bardi (PR)Si tratta di una delle Cascate più visitate della regione Emilia Romagna, che è anche stata oggetto recentemente delle riprese della trasmissione Arca di Noè Canale 5 nell'anno 2021.Dalla metà del secolo scorso questa cascata è oggetto di un importante afflusso turistico ( lo possono documentare le numerose cartoline e documentazione storica.) A seguito di promozione sui social la cascata, negli ultimi anni conosciuta anche come Ravezza o Cascata delle Aquile, ha avuto una vera e propria esplosione di visite che permettono un considerevole afflusso turistico ai comuni di Bardi e Bedonia e alle attività ricettive locali; pertanto si ritiene inopportuno realizzare un impianto idroelettrico che preveda di captarne le sue acque.Il progetto andrebbe ad interessare quasi la metà del torrente Lecca che nasce nel Sito di Interesse Comunitario MONTE NERO, a ridosso di altro SIC, quello del MONTE RAGOLA, il torrente lecca è luogo particolarmente pregiato per la presenza di trote fario mediterranee e gamberi di fiume europei. Il tratto di fiume intubato sarebbe lungo circa 5,5 chilometri a fronte di una produzione di energia elettrica di scarsa rilevanza. Il progetto interessa un delicato sistema geologico di frane quiescenti ed attive. Le acque del torrente Lecca, alla confluenza con il torrente Ceno, sono già sfruttate da importante impianto idroelettrico di Enel Green Power della lunghezza di 7,5 chilometri e 5,5 megawatt di potenza. La valle del Lecca è una delle pochissime vallate ancora completamente naturale con altissime valenze ambientali ed ecologiche.*

*La seguente petizione sarà allegata alle osservazioni del comitato spontaneo neo costituito COMITATO TUTELA E VALORIZZAZIONE VAL LECCA per la Valutazione di impatto ambientale.*

*Per info e adesioni : val.lecca@libero.it*

**COMITATO TUTELA E VALORIZZAZIONE VAL LECCA”**

## **- PETIZIONE CARTACEA**

Sulla petizione cartacea sono state raccolte **560 sottoscrizioni** si allegano i documenti relativi alle sottoscrizioni .

## OSSERVAZIONI 7 - DISSESTO IDROGEOLOGICO VAL LECCA

La tubazione della condotta idraulica attraverserebbe **molti versanti soggetti a elevato rischio di dissesto idrogeologico**, la val lecca per la sua acclività è soggetta da continui eventi franosi che nel corso degli ultimi anni hanno dato grossi problemi sia alla viabilità sia a numerosi edifici.

Considerato il contesto si tratta di una condotta di dimensioni importanti DN 500 si allega l'estratto del progetto.

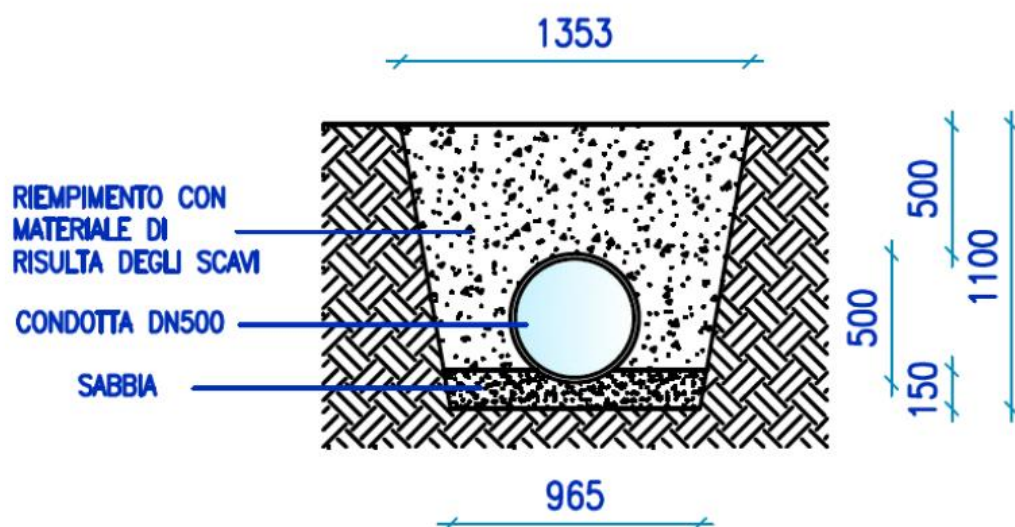
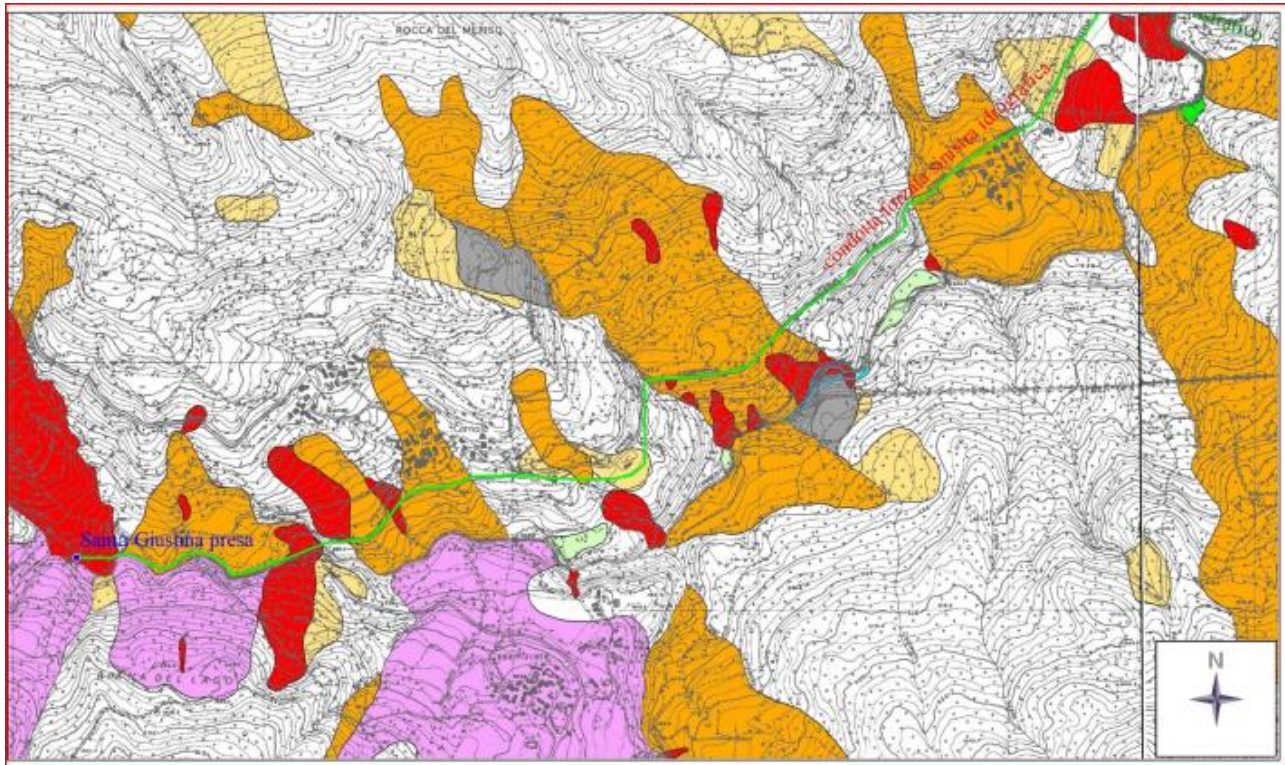


Figura 4 - Sezione di posa condotta forzata su terreno

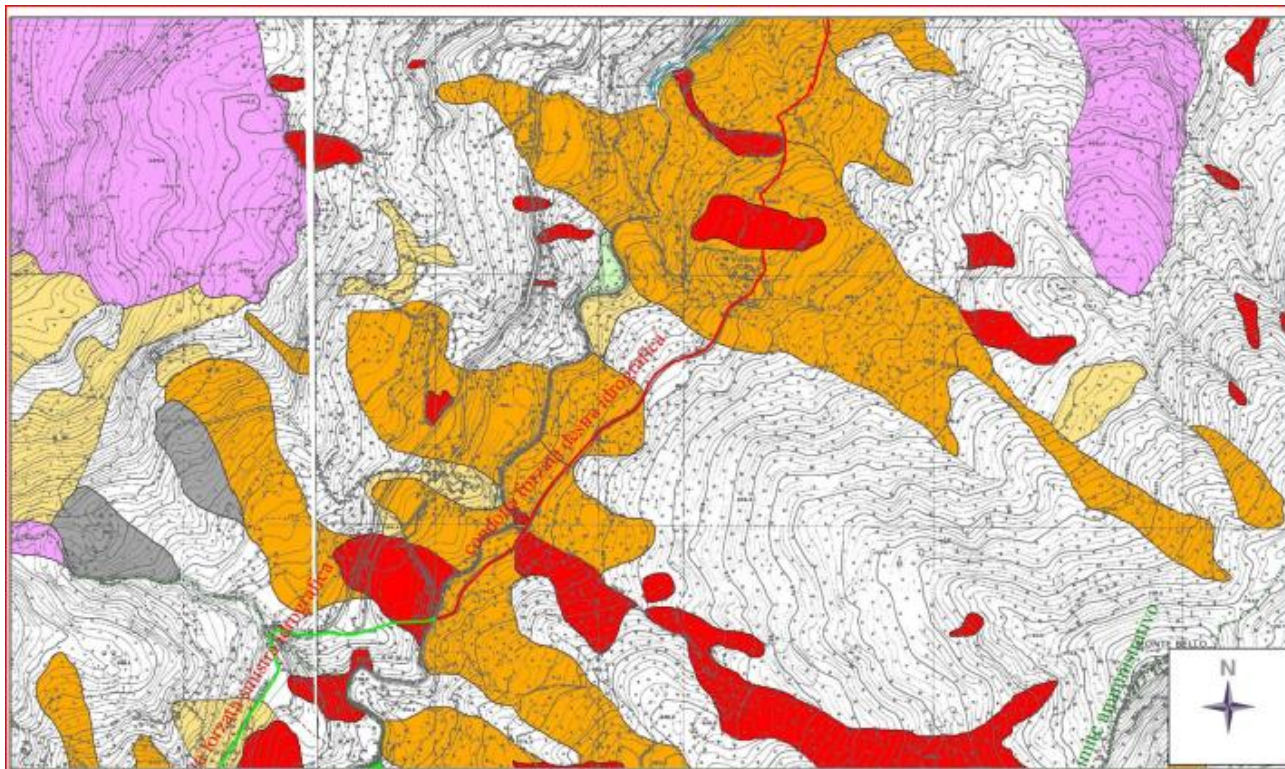
Si allegano i tre estratti dove sono evidenziate tutte le zone di dissesto rispetto alle attività di scavo per il posizionamento della condotta, senza entrare troppo nel merito è evidente che una condotta così lunga di queste dimensioni e che attraversa trasversalmente metà di una valle difficilmente non avrà problemi di stabilità o addirittura potenziali rotture.

A tal proposito occorre ponderare con attenzione i rischi di eventuali perdite di acqua che possono innescare ulteriori eventi franosi, oltre allo stesso scavo che potrebbe rappresentare un elemento di instabilità del versante e di conduzione di acque meteoriche.



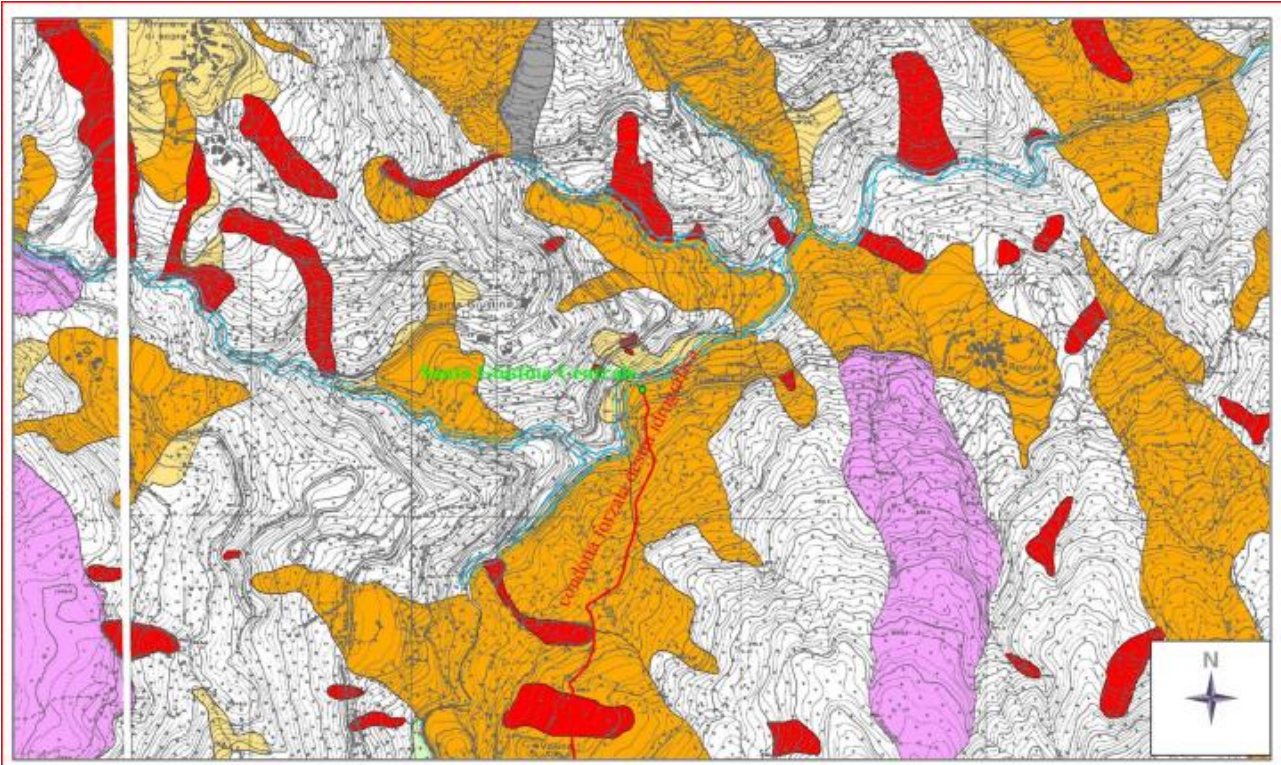


- Estratti del passaggio della condotta rispetto al dissesto idrogeologico



- Estratti del passaggio della condotta rispetto al dissesto idrogeologico





- Estratti del passaggio della condotta rispetto al dissesto idrogeologico

Si riportano alcune delle tante criticità rilevate :

#### PONTE DI CORNOLO

Gli scavi della condotta sarebbero effettuati proprio in prossimità del ponte di Cornolo, unico ponte che collega le frazioni Bedonesi alla vicina val ceno e Bedonia.



- Posizione del ponte rispetto al dissesto in verde la condotta



Il ponte è in condizioni già precarie a causa delle due frane e dei due versanti che lo interessano



- Ponte di Cornolo sul torrente lecca

#### CHIESA DI CORNOLO



- Chiesa di Cornolo

La Chiesa di Cornolo è lambita da una frana a2b, questa frana sta causando non pochi problemi di stabilità all'edificio ed alla sua canonica .



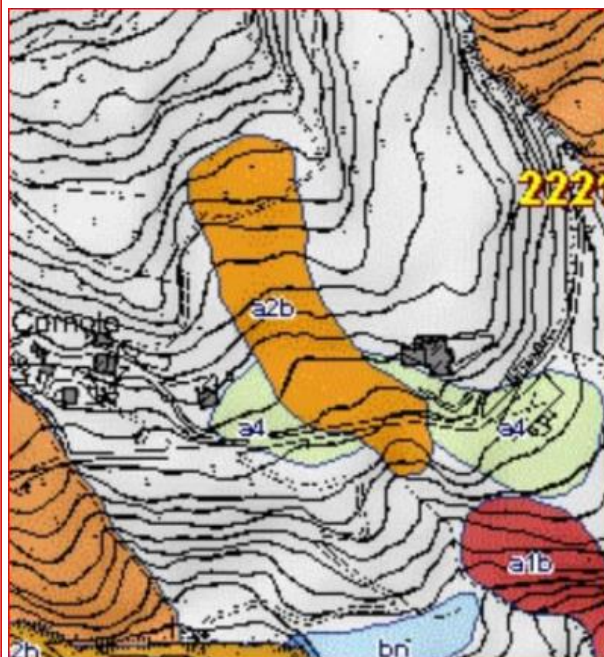
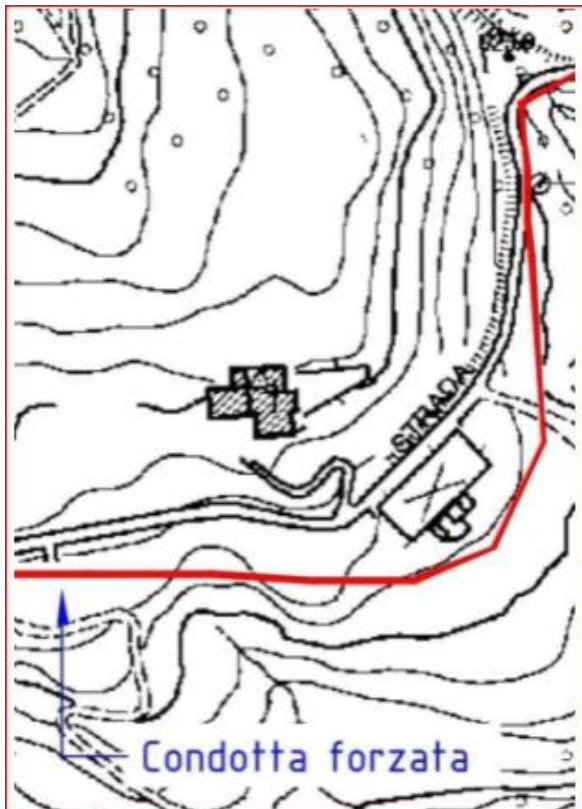
Pochi anni orsono ha di fatto fatto crollare un'abitazione collocata proprio di fronte alla chiesa in prossimità della strada di accesso dell'edificio ecclesiastico .

Gli scavi della condotta sarebbero realizzati proprio all'interno di questa frana ed al di sotto del cimitero di Cornolo .

A tal proposito si nutrono preoccupazioni in merito alle conseguenze degli scavi sulla stabilità dei versanti già molto instabili.



- Foto dell'edificio di Cornolo di fronte alla chiesa franato qualche decina di anni fa.

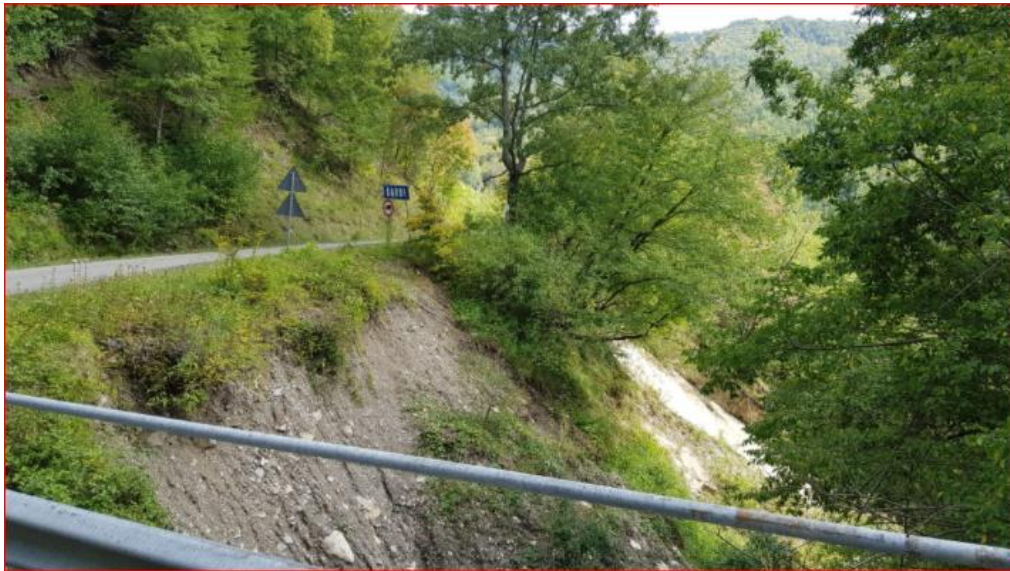


-Immagini tracciato Condotta e dissesto in prossimità della chiesa di Cornolo ed il suo cimitero



### **Passaggi in prossimità dei ponti lungo il tracciato , criticità Rio Garimbando**

Vi sono molti punti lungo il tracciato dove un sottile lembo di terra separa pochi metri d'asfalto dal frane e burroni, in questo punto lungo la strada dovrebbero essere fatti gli scavi per la condotta.



- Ponte che separa il comune di Bardi da quello di Bedonia Rio Garibando



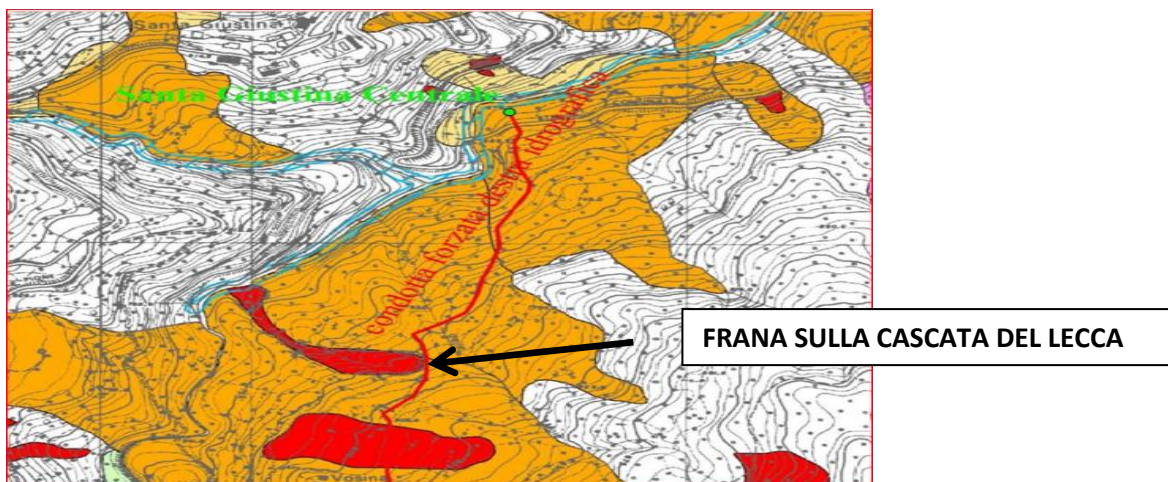
- Ponte che separa il comune di Bardi da quello di Bedonia Rio Garibando

In questo punto la strada è larga solo 3,7 metri appena dopo l'asfalto vi è un precipizio sul torrente, si può osservare che anche il cartello del comune di Bardi sta collassando verso valle.

### Frane attive presso l'abitato di Vosina e frana della Cascata del lecca

Il tratto finale della condotta attraversa sia una frana attiva e che una frana quiescente di un versante con forti attività.

Una di queste frane interessa la Cascata del Lecca tutto questo versante è interessato da elevata instabilità al di sopra dell'unica strada che porta alla frazione di Roncole ed in prossimità del ponte e del ponte storico di Maria Luigia.



- Criticità del versante verso la frazione di Roncole



- Frana sulla Cascata del torrente lecca la condotta passerebbe a pochi metri



**Immagini di alcune delle tante frane che hanno interessato la val lecca in questi anni**



**Comune di Bardi – Bivio Santa Giustina Roncole**

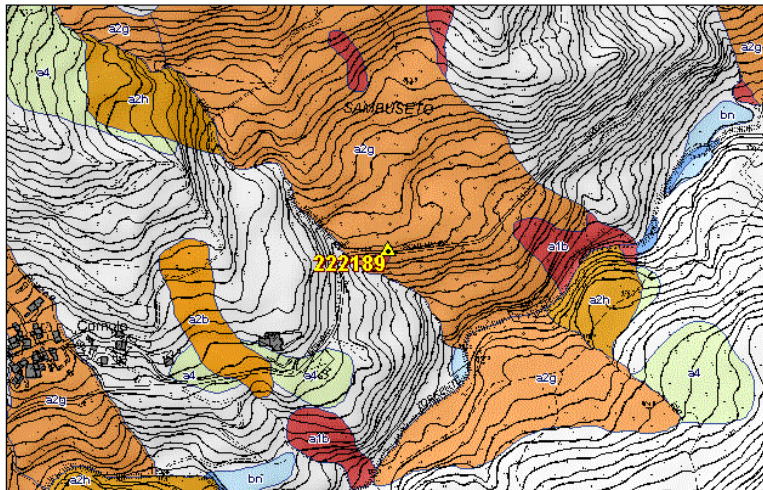


- **Frana Bivio Granere - Frana storica Tiglio – Acquanera**  
<https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/geositi/scheda.jsp?id=2188>



- Frana Tiglio Tanugola – Comune di Bardi

Localizzazione frana storica e Carta del dissesto



Frana di Liveglia - Comune di Bedonia

[https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/fs/fs\\_dis.jsp?id=222189](https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/fs/fs_dis.jsp?id=222189)





## OSSERVAZIONI 8 - MATRICE ERA

### LA DIRETTIVA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE CONNESSO ALLE DERIVAZIONI IDRICHE N3/2017 ES.MI

La direttiva prende in considerazione sostanzialmente 3 parametri :

- 1) **Lo stato ambientale del corpo idrico (...Sufficiente-Buono-Elevato)**
- 2) **Se la lunghezza del tratto derivato è superiore al 15% della lunghezza totale del torrente**
- 3) **Se la portata massima derivata è superiore alla portata naturale del torrente**

**Di questi 3 parametri la portata naturale del torrente alla sezione è un valore stimato dal progettista**

- 1) Dal documento Valutazione dello stato delle acque superficiali **Arpae 2014-2016** attualmente vigente il torrente Lecca risulta essere classificato come :

Stato Ecologico e Stato Chimico **Buono**



Rete	Codice C.I. PdG 2015	Asta idrografica	Tipizzazione	IQM	Stato rischio	Stazioni della rete ambientale	Stazione di riferimento raggruppam.	STATO ECOLOGICO 2014-16	STATO CHIMICO 2014-16
NAT	011518000000 4 ER	T. CENO	10 SS 3 N	0.84	P		1150300	NON BUONO	BUONO
NAT	011518000000 5 ER	T. CENO	10 SS 3 N	0.8	P	1150300		SUFFICIENTE	BUONO
NAT	011518020000 1 ER	T. LECCA	10 SS 2 N	0.95	P		1150270	BUONO	BUONO
NAT	011518060000 1 ER	T. NOVEGLIA	10 SS 2 N	0.93	P		1150270	BUONO	BUONO

Regione Emilia Romagna Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2014-2016 pag. 100



- 1) Il corpo idrico risulterebbe essere captato per 5,6 km sul totale del C.I. di 12,74 km. Ne risulta un rapporto di **5,6/12,74 = 44%**

S/L risulta altissimo: **44%** (si noti che si considera **alto quando è maggiore del 15%**)

- 2) In merito alla portata nel progetto **si stima** una portata naturale del torrente alla sezione di presa (portata media del torrente alla sezione di presa) di **325 litri / secondo**, **dato ipotizzato non ufficiale**,

Risulta pertanto

**a) Derivazione singola in esame (idroelettrica)**

Si valuta l'effetto della singola derivazione ad uso idroelettrico in esame, che costituisce l'oggetto della domanda di concessione. Come previsto dalla tabella 4.2) della Direttiva, per questa tipologia di derivazioni gli impatti dovuti alle alterazioni idrologiche sono giudicati rilevanti se si verificano contemporaneamente le due seguenti condizioni:

- rapporto tra la portata massima derivabile (D) e quella media naturalizzata del C.I. idrico ( $Q_n$ );  
 $D/Q_n > 100\%$
- rapporto tra la lunghezza del tratto sotteso (S) e quella totale del corpo idrico (L);  
 $S/L > 15\%$

Considerato che

- il torrente Lecca non può essere considerato da un punto di vista di stato potenziale ecologico SUFFICIENTE bensì **BUONO** come riportato nel documento ufficiale della Regione Emilia Romagna
- **Nel caso in cui la portata naturale a seguito di misurazioni o dati ufficiali ARPAE fosse non 325 litri/sec ma un valore inferiore ai 300 litri al secondo  $D/QN > 100\%$  e  $S/L > 15\%$**





**Secondo la matrice ERA ci sarebbe un impatto RILEVANTE e quindi ESCLUSIONE**

Stato/potenziale ecologico del CI ( * )	Impatto generato dall'intervento		
	Lieve (non c'è scadimento di qualità)	Moderato (potrebbe esserci scadimento qualità)	Rilevante (c'è scadimento di qualità)
Elevato	R ( ** )	E	E
Buono	R	R ( ** )	E
Sufficiente	A	R	R ( ** )
Scarso	A	R	R ( ** )
Cattivo	A	R	R ( ** )

Tab. 4 - Matrice ERA

Si aggiungono a tal proposito le seguenti considerazioni:

Con estremo stupore si denota che il C.I. Lecca è stato classificato nel vigente piano di gestione, prossimo alla scadenza, in stato ecologico "sufficiente". Lo stesso progettista, a pagina 102 dello Studio di Impatto ambientale, afferma :

*"Secondo il Piano di Distretto idrografico del bacino del fiume Po, il torrente Lecca (0115180200001 ER) si colloca in un livello ecologico Sufficiente (stato chimico Buono), tuttavia, nella documentazione del piano, non vengono indicate pressioni che possano giustificare il giudizio."*

Se a questo corso d'acqua fosse già stata attribuita in passato una classificazione adeguata, in relazione all'assenza di pressioni, non ci si troverebbe oggi a disquisire su un progetto così impattante (fortunatamente nella nuova classificazione proposta per il sessennio 2021-2027 il giudizio sullo stato ecologico è "buono" ancorché, ad avviso di questo Comitato/associazione, un attento e reale monitoraggio avrebbe potuto tranquillamente accertare uno stato ecologico "elevato").

L'attuale classificazione, senza ombra di dubbio stante la sua imprecisione e illogicità, è stata decisa con la modalità "accorpamento" o per "raggruppamento".

La Direttiva WFD 2000/60/CE e la successiva Direttiva 2013/39/UE dispongono viceversa che i corpi idrici (C.I.) siano "tipizzati" e "caratterizzati" sulla base di diversi fattori (morfologici, idrologici, ecc.), tenendo conto anche dello stato ecologico e delle pressioni.

La "tipizzazione" e la "caratterizzazione" dei C.I., condotta dalle varie ARPA regionali, nella prima fase di applicazione della Direttiva 2000/60/CE, non è stata effettuata - **per tutti i C.I.** - con l'Analisi delle Pressioni e non tutti questi CI sono stati inclusi nel PdGPO.



Qui di seguito proveremo ad illustrare che, sia nella fase di “tipizzazione” che nella fase di “caratterizzazione”, ARPA e AdBPo hanno operato in contrasto alle disposizioni delle direttive sopra richiamate.

In particolare:

- della impropria “tipizzazione” dei CI con la tecnica dell'ACCORPAMENTO
- della impropria “caratterizzazione” dei CI con la tecnica del RAGGRUPPAMENTO

### **“Tipizzazione” dei CI con la tecnica dell'ACCORPAMENTO**

l'allegato II della DQA prevede la tipizzazione per tutti i C.I con **bacino  $\geq 10 \text{ km}^2$** . Quando viene disposto l'accorpamento con il recettore viene attribuita la tipizzazione del recettore anche all'affluente, nonostante l'affluente sia sempre caratterizzato da pressioni e stato ecologico inferiori.

In molti casi disconoscendo situazioni di stato ecologico elevato del tributario e attribuendogli lo stato ecologico “buono” del recettore si è aperta la strada alle istanze ed autorizzazioni di concessione di derivazione. Vedasi al riguardo le tabelle ERA disciplinate nelle Delibera AdBPo numero 8/2015 e 3/2017 che stabiliscono severe esclusioni e repulsioni se lo stato ecologico è “Elevato” o “Buono” con impatti previsti medi od elevati.

### **“Caratterizzazione” dei CI con la tecnica del RAGGRUPPAMENTO**

Le direttive dispongono la possibilità di raggruppare i CI caratterizzati ma non monitorati riunendoli in gruppo con altri ove il monitoraggio è stato puntualmente condotto; alcuni C.I. monitorati sono dunque assunti a riferimento, sono rappresentativi, delle varie specifiche categorie ( ad esempio CI di taglia “Piccola” con stato di qualità “buono”).

Il raggruppamento è possibile solo laddove sussistono precise condizioni. Qui di seguito è riportata la disposizione dettata dal Decreto Ministeriale 260/2010 ai capitoli A.3.3.2. - A.3.3.5 allegato XXX

*“Ove tecnicamente possibile è consentito raggruppare corpi idrici secondo i criteri riportati al punto A.3.3.5 del presente Allegato e limitare il monitoraggio solo a quelli rappresentativi [...]”*

*Al fine di conseguire il miglior rapporto tra costi del monitoraggio ed informazioni utili alla tutela delle acque ottenute dallo stesso, è consentito il raggruppamento dei corpi idrici e tra questi sottoporre a monitoraggio operativo solo quelli rappresentativi, nel rispetto di quanto riportato al presente paragrafo.*

*Il raggruppamento può: essere applicato qualora l'Autorità competente al monitoraggio sia in possesso delle informazioni necessarie per effettuare le decisioni di gestione su tutti i corpi idrici del gruppo. In ogni caso, è necessario che il raggruppamento risulti tecnicamente e scientificamente giustificabile e le motivazioni dello stesso siano riportate nel piano di gestione e nel piano di tutela delle acque assieme al protocollo di monitoraggio ed è comunque escluso nel caso di pressioni puntuali significative.*





*Il raggruppamento dei corpi idrici individuati è altresì applicabile solo nel caso in cui per gli stessi esistano tutte le seguenti condizioni:*

- a) appartengono alla stessa categoria ed allo stesso tipo;*
- b) sono soggetti a pressioni analoghe per tipo, estensione e incidenza;*
- c) presentano sensibilità paragonabile alle suddette pressioni;*
- d) presentano i medesimi obiettivi di qualità da raggiungere;*
- e) appartengono alla stessa categoria di rischio.*

*Qualora si faccia ricorso al raggruppamento è possibile monitorare, di volta in volta, i diversi corpi idrici appartenenti allo stesso gruppo allo scopo di avere una migliore rappresentatività dell'intero raggruppamento.*

*La classe di qualità risultante dai dati di monitoraggio effettuato sul/i corpo/i idrico/i rappresentativi del raggruppamento, **si applica a tutti gli altri corpi idrici appartenenti allo stesso gruppo**"*

Emerge dunque chiaramente che il "raggruppamento", non ha la sola funzione (ed economia operativa ed economica) di monitorare più CI per rappresentatività con un CI assunto a riferimento, ma consente anche **di attribuire la classe di qualità ai corpi idrici** dello stesso gruppo.

L'applicazione in concreto delle disposizioni EU e dei Decreti italiani che ne disciplinano l'attuazione è stata di fatto demandata alle Regioni con il supporto delle Agenzie regionali per l'ambiente. Le attività di monitoraggio sono state oggetto di discussioni metodologiche con la redazione di un manuale e linea guida da parte di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) in collaborazione con le Agenzie regionali dell'ambiente.

Come correttamente riportato nel capitolo 1.4 (pag 16 e 17) del " GdL - Reti di monitoraggio e Reporting Direttiva 2000/60/CE: **Progettazione di reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e relativi decreti attuativi** – ISPRA – Manuali e Linee Guida 116/2014. Roma, settembre 2014." (di seguito semplicemente indicato come Manuale ISPRA) le condizioni che rendono possibile il raggruppamento sono le seguenti: **stessa tipologia fluviale, stessa categoria, stessa categoria di rischio, pressioni comparabili, medesimi obiettivi di qualità.**

#### **1.4 Criteri per il raggruppamento dei corpi idrici**

*Il raggruppamento consente di sottoporre a monitoraggio solo un sottoinsieme di CI, rappresentativo dei diversi raggruppamenti individuati.*

*Il raggruppamento può essere effettuato se sussistono le seguenti condizioni:*

- i CI appartengono alla **stessa tipologia fluviale** e alla **stessa categoria**: naturali, AWB, HMWB.*
- i CI appartengono alla **stessa categoria di rischio** (attribuita nell'ambito dell'analisi di rischio) e le **pressioni sono comparabili** dal punto di vista qualitativo e quantitativo (tipo, estensione e incidenza)*
- i CI presentano i **medesimi obiettivi di qualità** da raggiungere.*



Nel citato Manuale ISPRA viene poi correttamente specificato:

*La normativa nazionale prevede che la classe di qualità risultante dai dati di monitoraggio, condotto su CI rappresentativi all'interno di ogni gruppo, si applichi a tutti gli altri CI del medesimo raggruppamento.*

*Il raggruppamento è esplicitamente consentito dal Decreto 260/2010 per i CI **da sottoporre a monitoraggio Operativo**.*

Nel Manuale ISPRA viene espresso un commento - è una nota in corsivo – ove si sostiene che tale raggruppamento, non previsto per i CI “Non a rischio”, possa essere applicato anche a tale categoria:

*Tuttavia, poiché lo stesso decreto non prevede che tutti i CI “Non a rischio” vengano sottoposti a monitoraggio di Sorveglianza, ma possa essere effettuato in un sottoinsieme di CI rappresentativi all'interno di ogni bacino, si ritiene che il raggruppamento possa essere applicato anche per i CI “Non a rischio”. Infatti, tenuto conto delle finalità del raggruppamento, aumentare l'efficienza del monitoraggio riducendone i costi, tale modalità può essere applicata se si è in possesso delle informazioni adeguate e necessarie per supportare il processo decisione per la gestione dei CI.*

Un'ultima ma importante indicazione del capitolo 1.4 Manuale ISPRA è che:

*Il raggruppamento è escluso nel caso di pressioni puntuali significative.*

Nel capitolo successivo, il 1.4.1. del Manuale ISPRA viene valutato come effettuare operativamente il raggruppamento dei Corpi Idrici. In tale contesto si “sposa” sostanzialmente la modalità adottata in Regione Piemonte, ovvero un raggruppamento condotto considerando solo due condizioni di stato ecologico, “Buono o superiore” (comprendendo le classi Buono ed Elevato) o “Sufficiente o inferiore” (intendendo tutte le classi inferiori al Buono). Ovvero in contrasto alle disposizioni della Direttiva Acque che individuano 5 classi di stato ecologico.

#### **1.4.1 Come effettuare operativamente il raggruppamento dei Corpi Idrici?**

*La normativa di riferimento **non fornisce le specifiche tecniche** per la definizione dei raggruppamenti di CI; l'approccio metodologico che viene proposto deriva da esperienze applicative del Sistema Agenziale.*

*La metodologia prevede che il raggruppamento sia il risultato di **un processo multifasico**; ogni fase rappresenta un livello via via maggiore di **affidabilità dei gruppi** di CI individuati e, quindi, della loro **omogeneità**. Infatti, visto che l'obiettivo dell'operazione di raggruppamento è l'estensione dei risultati del monitoraggio ai CI non monitorati, ogni gruppo di CI deve risultare il più possibile omogeneo per **le pressioni presenti e per lo stato di qualità**.*

*Tutti i CI non inclusi nella rete di monitoraggio, definita sulla base dei criteri precedentemente esposti, potranno essere oggetto di raggruppamento. (ndr: anche i CI “Non a rischio” come indicato nel capitolo precedente)*





*L'approccio metodologico proposto prevede orientativamente 3 fasi nell'arco del primo sessennio di monitoraggio:*

**Fase I:** *prima proposta di accorpamento.*

*Tale proposta è il risultato di 3 steps:*

- a) raggruppamento dei CI in base alle tipologie fluviali e alla categoria*
- b) all'interno di ognuno dei gruppi definiti al punto a, ulteriore suddivisione in base alla categoria di rischio, fermo restando la comparabilità delle pressioni presenti per ogni gruppo risultante dal punto b,*
- c) ai fini della rappresentatività, andrebbe sottoposto a monitoraggio almeno il 30% dei CI che lo costituiscono.*

*Il raggruppamento può essere effettuato includendo anche i CI che fanno già parte della rete di monitoraggio, laddove possibile. Infatti, in tal modo, i dati stessi del monitoraggio possono essere utilizzati per validare il raggruppamento.*

**Fase II:** *prima verifica dell'omogeneità dei gruppi sulla base dei risultati del monitoraggio.*

*All'interno di uno stesso gruppo lo stato di qualità dovrà risultare omogeneo. Si ritiene che, almeno in una prima fase, coincidente con il primo piano di gestione, si possa considerare omogeneo un gruppo se tutti i CI monitorati risultano in Stato Ecologico "Buono o superiore" (**comprendendo le classi Buono ed Elevato**) o "Sufficiente o inferiore" (**intendendo tutte le classi inferiori al Buono**).*

*Sulla base dei dati di stato possono risultare necessari la ridefinizione dei raggruppamenti ottenuti in Fase I e/o l'aumento del numero di CI da monitorare per conseguire una maggiore confidenza nella definizione dei gruppi.*

*Con la Fase II si suggerisce di formulare una prima ipotesi di applicazione della classe di stato ai CI non monitorati.*

**Fase III:** *questa fase viene avviata nel secondo ciclo triennale di monitoraggio.*

*Sulla base dei risultati della Fase II, qualora i gruppi risultassero poco omogenei, **si suggerisce di sottoporre a monitoraggio un ulteriore sottoinsieme di CI non monitorati al fine di migliorare la rappresentatività dei diversi gruppi.***

*Al termine del primo sessennio di monitoraggio si può procedere ad una validazione finale dei gruppi, attraverso una eventuale ridefinizione, sulla base di tutti i dati di stato prodotti in tutti i CI monitorati all'interno di ogni gruppo.*

*Nell'effettuare le valutazioni relative all'omogeneità dei gruppi, nell'ottica di estendere la classe di qualità a tutti i CI non monitorati, è importante tenere presente che, viste le difficoltà tecniche di operare un raggruppamento, tali*



*valutazioni devono consentire non tanto di attribuire una classe di Stato al CI, ma di trarre utili informazioni su quanti dei CI non monitorati sono realmente a rischio di non raggiungere l'obiettivo di qualità.*

*La normativa nazionale prevede che la classe di qualità risultante dai dati di monitoraggio condotto sui CI rappresentativi dei diversi gruppi **venga estesa a tutti gli altri CI del raggruppamento**. Tuttavia, si suggerisce di considerare l'estensione della classe di stato ai CI non monitorati in termini **puramente orientativi**. A tal fine può essere tecnicamente più sostenibile attribuire una classe di stato semplificata "Buono o superiore" (comprendente le classi Buone ed Elevato) o "Sufficiente o inferiore" (comprendente tutte le classi inferiori al Buono); tale modalità consente comunque di fornire elementi utili a orientare le attività di pianificazione, piuttosto **che forzare l'applicazione delle 5 classi di qualità, al fine della classificazione**.*

*Nell'ambito di ognuna delle 3 Fasi, verranno analizzati più nel dettaglio i gruppi il cui stato di qualità risulta disomogeneo al fine di comprenderne le ragioni per eventualmente riformulare la composizione dei gruppi, fermo restando i principi metodologici generali.*

*Viste le difficoltà ad operare un raggruppamento tecnicamente e scientificamente giustificabile, si suggerisce di prevedere, nel corso di ogni PdG, il monitoraggio dei CI di ogni raggruppamento non monitorati nel sessennio precedente in modo da verificare nel tempo la stabilità e la validità dei raggruppamenti effettuati. Qualora si ritenga non applicabile tale modalità si suggerisce di prevedere, nel corso di ogni PdG, il monitoraggio almeno di alcuni CI.*

Nel Manuale ISPRA, al fine di meglio chiarire che con tale modalità "a tre fasi" non occorre più direttamente perseguire un raggruppamento in relazione alle 5 classi di qualità indicate in Direttiva ma a sole due classi semplificate "Buono o superiore" e "Sufficiente o inferiore"; a tal proposito viene citato a mo' di esempio il raggruppamento condotto da ARPA Piemonte.

### **Esempio applicativo: Raggruppamento dei CI in Piemonte**

*Nella definizione della Rete di Monitoraggio Regionale tutti i CI appartenenti alle classi di taglia medio, grande e molto-grande sono stati inclusi nella Rete di monitoraggio. Oggetto del raggruppamento sono quindi stati solo i CI delle classi di taglia "molto-piccolo" e "piccolo" di tutte le Idroecoregioni del Piemonte.*

*All'interno di ogni HER le 2 classi di taglia sono state considerate come unica tipologia. Di conseguenza, la differenziazione dei gruppi di CI è avvenuta sulla base delle pressioni e quindi della categoria di rischio assegnata al CI nell'ambito dell'Analisi di Rischio Attraverso una cluster analysis sono stati definiti i raggruppamenti all'interno di ogni HER.*

*Il 30% dei CI di ogni gruppo è stato sottoposto a monitoraggio nell'ambito del triennio 2009-2011 (Fase 1 conclusa). Nel 2011 è stata formulata la prima proposta di estensione della classe di stato ai CI non monitorati all'interno di ogni gruppo (Fase 2 conclusa).*





*Nel triennio 2012-2014 è previsto il monitoraggio di un ulteriore sottoinsieme di CI, non monitorati in precedenza, dei raggruppamenti risultati poco omogenei come stato di qualità, al fine di fornire ulteriori elementi per la validazione dei gruppi. (Fase 3 avviata) La proposta finale di accorpamento verrà formulata alla fine del secondo triennio di monitoraggio.*

*L'estensione del dato di stato ai CI non monitorati al termine del primo triennio non è stata effettuata sulla base delle 5 classi di Stato Ecologico come previste dal Decreto 260/2010, ma solo in base a **due classi semplificate** Buono (comprendente le classi Buono ed Elevato) e Non Buono (comprendente tutte le classi inferiori al Buono).*

*Date le finalità del raggruppamento, il monitoraggio sui CI non facenti parte della rete di monitoraggio, viene effettuato per la durata di un anno, sia nel caso di CI "a rischio" sia di CI "non a rischio".*

Quanto riportato nel Manuale ISPRA relativamente alla situazione Piemontese, ovvero la scelta di ridurre, tramite il "raggruppamento", il sistema delle classi di stato ecologico da 5 a 2, **si è tradotto nella quasi totale perdita di CI classificati "elevato" in molte regioni italiane.**

Dal Piano di Gestione Po dell'AdBPo (Stato delle Risorse Idriche – elaborato 3 – versione marzo 2016) risultano identificati in Emilia Romagna 601 CI di cui 261 naturali.

**Tabella 3.8 Numero totale di corpi idrici naturali, artificiali, fortemente modificati identificati**

Regioni del distretto	N° totale	Corpi idrici fluviali			Corpi idrici lacustri			Corpi idrici di transizione		CI marino-costieri
		Naturali	Artificiali	Fort.Modif.	Naturali	Artificiali	Fort.Modif.	Naturali	Artificiali	Naturali
Valle d'Aosta	210	195	0	14	0	0	1			
Piemonte	621	570	17	0	7	8	19			
Lombardia	670	529	91	1	28	1	20			
Emilia-Romagna	401	261	106	26	0	0	2	4	1	1
Liguria	61	41	0	15	1	0	4			
Prov. Aut.Trento	123	81	0	32	2	0	8			
Veneto	20	7	2	2	1	0	0	7	0	1
Interregionali-Internazionali	49	38	4	2	3	0	1	1	0	
<b>Totale Distretto</b>	<b>2155</b>	<b>1722</b>	<b>220</b>	<b>92</b>	<b>42</b>	<b>9</b>	<b>55</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>2</b>



In Emilia Romagna tutti i C.I. risultano classificati ai fini dello Stato ecologico, 261 su 261.

**Tabella 5.1 Numero di corpi idrici fluviali naturali classificati nel distretto padano**

Regioni del distretto	N° corpi idrici fluviali naturali totali	N° corpi idrici fluviali naturali classificati	N° corpi idrici fluviali non classificati
Valle d'Aosta	195	187	8
Piemonte	570	570	0
Lombardia	529	471	58
Emilia-Romagna	261	261	0
Liguria	41	41	0
Prov. Aut.Trento	81	81	0
Veneto	7	7	0
Interregionali-Internazionali	38	34	4
<b>Totale Distretto</b>	<b>1722</b>	<b>1652</b>	<b>70</b>

In Emilia Romagna nessun corpo idrico risulterebbe essere classificato come ELEVATO.

**Tabella 5.2 Stato ecologico dei corpi idrici fluviali naturali**

Regioni del distretto	N. CI totali	Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo	Non ancora monitorato/classificato
		N° CI	N° CI	N° CI	N° CI	N° CI	N° CI
Valle d'Aosta	195	54	130	3	0	0	8
Piemonte	570	1	311	225	31	2	0
Lombardia	529	15	164	199	74	9	68
Emilia-Romagna	261	0	110	81	57	13	0
Liguria	41	2	24	8	0	0	7
Prov. Aut.Trento	81	26	51	3	1	0	0
Veneto	7	0	1	4	0	0	2
Interregionali-Internazionali	38	0	10	18	6	0	4
<b>Totale Distretto</b>	<b>1722</b>	<b>98</b>	<b>801</b>	<b>541</b>	<b>169</b>	<b>24</b>	<b>89</b>

Sarà interessante conoscere quanto corpi idrici verranno classificati come ELEVATO nel nuovo Piano di Gestione 2021-2016 : **Al torrente Lecca è stato attualmente attribuito lo stato ecologico BUONO, ma siamo certi che dai dovuti accertamenti che ARPA dovrà predisporre non è difficile che si rilevi ELEVATO.**





Si ritiene che la “tipizzazione” e la “caratterizzazione” dei CI condotte da ARPA Emilia Romagna, poi assunte nel Piano di Gestione Po dalla Autorità di Bacino Fiume Po 2015-2021 siano state condotte in modo da non riconoscere lo stato ecologico “elevato” a moltissimi torrenti (C.I. molto

Piccoli o piccoli, privi di pressioni e alta naturalità) del reticolo fluviale appenninico e che a molti altri è stato erroneamente e ingiustamente attribuito quello del ricettore.

Tale classificazione è stata condotta in concreto contrasto alle disposizioni della DQA, ignorandone di fatto lo spirito e i concreti obiettivi: il raggiungimento dello stato “Buono” e il mantenimento dello stato ecologico “Elevato” nei CI in cui tale livello di qualità è ancora presente.

### Nel merito

Tornando al nostro caso di studio, il torrente Lecca, appurato preliminarmente che lo stato ecologico “minimo” sul quale condurre l’applicazione dei criteri ERA è quantomeno **Buono**, va ora esaminato se può essere concessa una derivazione con così elevato impatto, in relazione alle portate richieste.

Per conseguire un minimo risultato economico (la derivazione non potrà infatti beneficiare degli incentivi del noto decreto FER) il Proponente valuta necessario prelevare un quantitativo massimo d’acqua appena inferiore **alla portata naturale stimata da proponente** (325 l/sec) e sfruttare un tratto di torrente pari almeno a 5,6 km sul totale del C.I. di 12,74 km.

La potenza installata, va osservato, è veramente contenuta, circa 283 kW; la produzione annua non assicura margini di profitto a copertura degli alti costi di realizzo dell’opera con la posa di più di 5 km di tubature che in alcuni tratti sono previste su versanti scoscesi e geologicamente delicati.

### VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PRELIEVO IDRICO - VERIFICA DI COERENZA CON LA DELIBERAZIONE N. 3/2017 E S.M.I. - DIRETTIVA DERIVAZIONI

La verifica è stata condotta dal Proponente considerando, anche se gli studi hanno dimostrato che in realtà è maggiore, solo lo stato ecologico “sufficiente”.

**Considerando invece almeno uno stato ecologico “Buono” (che corrisponde a quello ufficiale oggi attribuito a questo C.I.) e la portata naturale stimata nel progetto questo impianto ricadrebbe in REPUSIONE\*\* che, come noto e come affermato dalla stessa Autorità di Bacino, equivale ad una ESCUSIONE PIENA. ( rischio ALTO secondo il Decreto STA 29/17.)**

Il rapporto S/L risulta altissimo: **0,44** (si noti che si considera alto quando è maggiore di 0,15)

Il rapporto D/Qn è medio in quanto appena inferiore ad 1 (**0,92** in questo caso) **ma attenzione il calcolo fatto dal proponente per stimare la portata naturale fa riferimento non al bacino del torrente lecca ma ad un bacino limitrofo,**

Inserendo questi rapporti nella matrice di rischio lo stesso risulta ALTO (Decreto STA 29/17) che corrisponde alla REPULSIONE \*\* (due asterischi) delle tabelle ERA della D.ne 3/2017 dell’AdBPo.

L’AdBPo ha infatti precisato nelle proprie FAQ (allegate alla Direttiva Derivazioni e pubblicate sul sito istituzionale) che alla condizione di “REPULSIONE \*\* ” (due asterischi, che ben altra cosa rispetto alla



REPUSIONE) corrisponde a un RISCHIO ALTO delle tabelle 11-13 dell'allegato 1 del Decreto STA 29/17.

Tab 11: matrice del rischio ambientale, con note specifiche

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO (**)
Cattivo	BASSO	BASSO	MEDIO (**)

Pertanto, a prescindere da qualsiasi ulteriore studio *ante operam* o monitoraggio *post operam*, tale condizione è da considerarsi preclusiva al rilascio di una nuova concessione di derivazione.

A specifica richiesta all' Autorità di Bacino, formulata da parte di ARPA Piemonte, sul caso della REPULSIONE\*\* (che chi scrive invita eventualmente a ripetere) :

*"FAQ 25/10/2018 punto C 16) Caso di valutazione in "Repulsione \* \* "; Come va interpretata la nota " \* \* " ( \* \* ) La nuova derivazione o le nuove derivazioni incidenti su un corpo idrico che, anche a causa delle pressioni derivanti dai prelievi in atto, comportino un incremento potenzialmente significativo della pressione ambientale, sono da considerarsi non compatibili."?*

RISPOSTA:

*"Riguardo al caso specifico di "Repulsione \* \* " si ritiene evidente che, ad esempio, una nuova derivazione che preveda uno sbarramento di presa, o un nuovo impianto idroelettrico, non possano rappresentare un intervento che non comporta "...un incremento potenzialmente significativo della pressione ambientale..." anche in caso d'impatto "lieve".*

Anche la FAQ C16 dell' Autorità di Bacino esprime letteralmente lo stesso concetto.

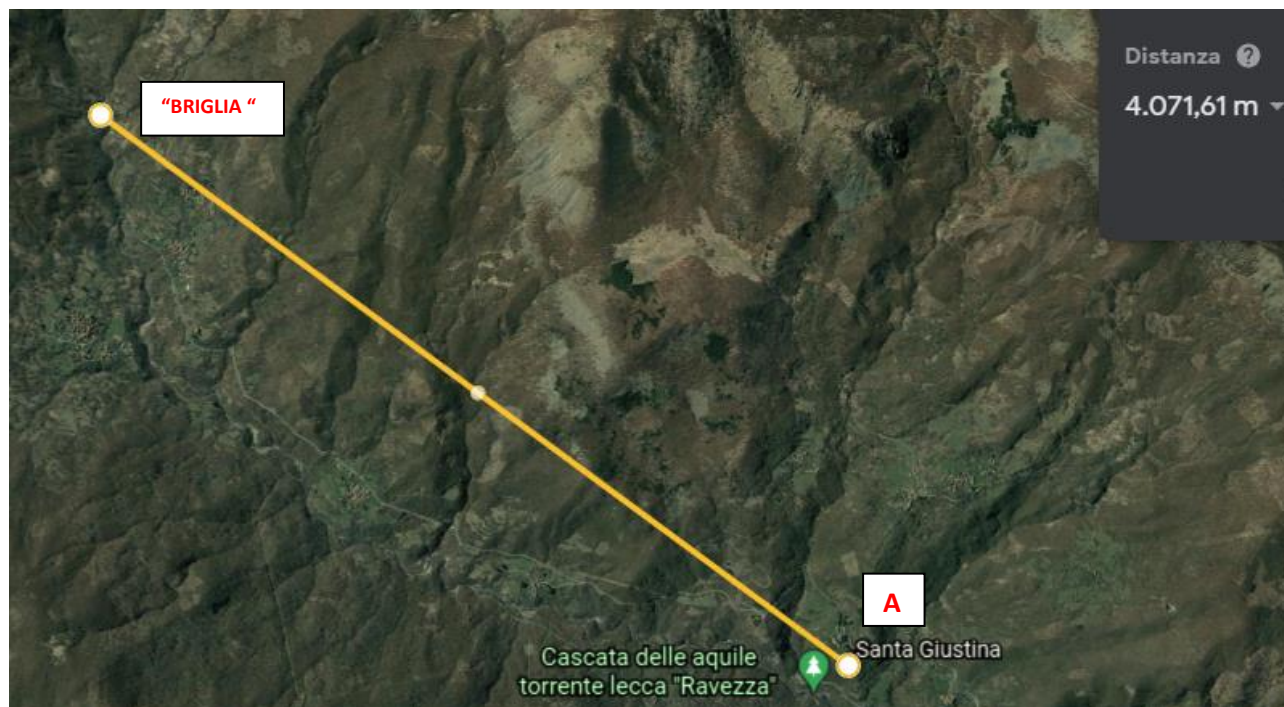
**Un' altra incredibile incongruenza è quella di citare continuamente nel progetto che l'opera di presa sfrutterà una "briglia esistente" o una "struttura preesistente di regimentazione".**

Dato atto che lo stesso SERVIZIO SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE – PARMA con nota del 04/11/2021 accerta che: "... l'assetto di questo tratto del Torrente Lecca risulta peraltro in uno stato idro-geo-morfologico ed idraulico ben equilibrato e stabilizzato, senza quindi processi erosivi o deposizionali particolarmente significativi..... Per quanto sopra verificato ed accertato, non si può certificare con certezza che il manufatto oggi esistente corrisponda ad una vecchia opera di difesa trasversale (briglia o traversa con funzione di regimazione idraulica), come indicato dalla società Idroelettrica Valle dei Mulini S.r.l. nell'ambito degli elaborati di PAUR. Si può viceversa affermare che, dato l'attuale assetto idraulico del tratto torrentizio ispezionato, ai sensi del punto 5) della DGR n. 1793/2008 non risulta necessario realizzare alcun nuovo intervento di difesa idraulica e che quindi non vi sono opere programmate dallo scrivente Servizio su questo tratto del Torrente Lecca".



## OSSERVAZIONI 9 - Previsione impatto acustico

Non è chiaro relativamente al documento di previsione di impatto acustico di febbraio 2021 dove risulterebbe che il rumore dell'acqua generato dalla "briglia " risulti essere il principale elemento di "disturbo" in termini acustici rispetto al punto di rilevazione di SANTA GIUSTINA situato a 4 chilometri circa.



- Misura indicativa della distanza dalla "Briglia" al punto A dove è stata effettuata la Rilevazione relativa alla previsione di rilevazione 4 km circa.

Nel documento di previsione di impatto acustico viene citata più volte quella che nel progetto viene definita come Briglia Esistente / o ammalorata.

Nella situazione in esame, per le misure nella postazione A, si evidenziano differenze tra i due indicatori che si attestano sempre a valori inferiori a 5 dB(A), rappresentative di un clima acustico che non è significativamente influenzato dal traffico, ma piuttosto dal rumore generato dall'acqua che transita sulla briglia.

Pag.23

- Documento previsione impatto acustico (Febbraio 2021 ) pag.23

Nella situazione in esame, per le misure nella postazione A, si evidenziano differenze tra i due indicatori che si attestano sempre a valori inferiori a 5 dB(A), rappresentative di un clima acustico che non è significativamente influenzato dal traffico, ma piuttosto dal rumore generato dall'acqua che transita sulla **briglia**.

Pag.23

**Non è chiaro se si faccia riferimento a quella che il proponente definisce briglia esistente**

Sito Opera di presa



Figura 17: vista del tratto in cui verranno inserite le strutture di captazione. La presa verrà realizzata in corrispondenza di una struttura preesistente di regimazione.

Risulta alquanto difficile comprendere come il tratto naturale del torrente come da foto allegata possa influenzare il rumore a oltre 4 chilometri di distanza ?





**Alle osservazioni si allegano i seguenti documenti :**

**ALLEGATI :**

- **Allegato 4** Esposto relativo ad opere idrauliche abusive realizzate lungo il torrente LECCA Cornolo in comune di Bedonia PR
- **Allegato 5** Regione Emilia Romagna riscontro Servizio sicurezza territoriale e protezione civile - Parma Responsabile Ing. Gabriele Bertozzi
- **Allegato 6** Arpae Parma riscontro Pietro Boggio Tomasaz
- **Allegato 7** Segnalazione Legambiente Guardie Ecologiche
- **Allegato 8** Petizione cartacea Comitato tutela e valorizzazione val lecca
- **Allegato 9** Petizione Online change.org Comitato tutela e valorizzazione val lecca
- **Allegato 10** Università di Pavia presenza Gambero di fiume torrente lecca
- **Allegato 11** Osservazioni Prof. Antonio Bodini

Con ogni più ampia riserva di aggiungere, integrare, ulteriori osservazioni oltre la decadenza dei termini

**WWF PARMA**

Rolando Cervi

**LIPU**

Gabriella Meo

**COMITATO NO TUBE**

Fabrizio Binelli